

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

84.

SITZUNG

22-11-1962

Presidente: ROSA

Vicepresidente: PUPP

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



INDICE

INHALTSANGABE

Interrogazioni e interpellanze

pag. 3

Anfragen und Interpellationen

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.55.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 15-11-1962.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Sono state presentate le seguenti nuove proposte di legge:

n. 97: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1963 »;

n. 98: « Modifiche della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali »;

n. 99: « Modifiche e integrazioni della legge regionale 20 agosto 1952, n. 24, per la elezione del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ».

L'orario dei lavori è dalle 10 alle 14, su istanza del Presidente della Commissione all'industria, che ha bisogno assoluto di ritrovarsi con la Commissione nel pomeriggio di oggi.

Domanderò poi a voi se domani faremo Consiglio o se andremo alla settimana prossima.

Forse si potrebbe sospendere per domani, dato che c'è anche il Congresso della socialdemocrazia. Oggi sono stato avvertito in ritardo, altrimenti, seguendo la prassi che c'è anche in Parlamento di sospendere quando ci sia un congresso di partiti, avrei sospeso il Consiglio anche oggi, ma sono stato avvertito dagli interessati diretti solo l'altra sera.

Quindi per oggi non potevo fare altro, essendo già fissata la seduta. Quindi io direi, se il Consiglio non ha niente in contrario, di andare a martedì prossimo, perché il Congresso viene tenuto solo domani e dopodomani.

Punto 20 all'Ordine del giorno: « Interrogazioni e interpellanze ».

Interrogazione del cons. Vinante:

Interrogo il Presidente della Giunta regionale per sapere se corrisponde al vero che è

stata decisa la soppressione della Ferrovia Ora-Predazzo.

Se è vero quanto pubblicato dal giornale « Adige » che la Giunta regionale ha dato parere favorevole per la detta soppressione.

La parola all'Assessore ai trasporti.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): L'interrogazione del consigliere Vinante è stata presentata ancora in data 16 maggio, sicché ritengo che lo stesso consigliere interrogante conosca già il punto di vista della Giunta, poiché il cons. Vinante è Presidente della magnifica comunità generale di Fiemme e sa che si è svolto nel corso del mese di agosto a Cavalese un convegno a cui partecipava anche il sottoscritto e nel corso del quale il tema è stato ampiamente dibattuto. Debbo rifarmi anche alle dichiarazioni che in ogni caso io ho rilasciato in quest'aula in occasione dell'interrogazione sul problema della ferrovia Bolzano-Caldaro-Mendola.

È vero che la ferrovia Ora-Predazzo rientra fra quelle che il Ministero dei trasporti ha intenzione di sopprimere, ed è vero che nel corso della riunione svoltasi il 16 luglio presso il Ministero dei trasporti io ho portato il punto di vista della Giunta, che ha subordinato il proprio parere favorevole alla soppressione della ferrovia Ora-Predazzo all'impegno dello Stato ad allargare convenientemente e a rettificare convenientemente la strada Ora-Predazzo, perché ha rilevato la Giunta regionale che la strada Ora-Predazzo, nelle condizioni in cui si trova oggi, non consente quella intensificazione di traffico stradale, che si renderà necessaria nel momento in cui la ferrovia dovesse venire soppressa, tenuto conto soprattutto del servizio viaggiatori, che, pur essendo ridotto attualmente su quella ferrovia, tuttavia rappresenta pur sempre qualche cosa, mentre il discorso in relazio-

ne al servizio di trasporto merci si presenta in condizioni notevolmente diverse, in quanto il trasporto merci sulla ferrovia è pressoché nullo.

Pertanto, rifacendomi anche alle dichiarazioni rilasciate in occasione del convegno di Cavalese e all'ordine del giorno che poi è stato in quella sede approvato, assicuro il consigliere interrogante che la Giunta è intervenuta ed interverrà presso il Ministero dei trasporti, affinché l'abolizione del servizio ferroviario non avvenga prima che si sia proceduto ai lavori di sistemazione, di allargamento e di rettifica della strada delle Dolomiti, affinché poi il servizio automobilistico che su quella strada ha da svolgersi in misura più notevole, anche in relazione alla soppressione della ferrovia stessa, possa compiersi nelle condizioni migliori.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Vinante.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Prendo atto della dichiarazione fatta dall'Assessore e mi dichiaro soddisfatto, in quanto l'interrogazione da me presentata aveva appunto lo scopo di conoscere l'atteggiamento della Regione, che dal giornale « L'Adige » era apparso semplicemente favorevole alla soppressione senza alcun condizionamento.

Noi riteniamo che la soppressione della ferrovia sia un fatto che dovrà avvenire; per questo non avremo certo da soffrirne eccessivamente, purché, come ha detto giustamente l'Assessore Salvadori, la soppressione avvenga dopo che il Ministro dei lavori pubblici disponga l'ampliamento e la sistemazione della strada n. 48, che è la strada di accesso alle Dolomiti e che richiede senz'altro una sistemazione, soprattutto un allargamento, perché noi riscontriamo degli inceppi nel traffico e notiamo che in ogni istante la strada, data la sua conforma-

zione eccessivamente ristretta, presenta delle difficoltà.

Ora, io dichiaro che sull'atteggiamento assunto dall'Assessore ai trasporti di insistere nuovamente presso il Ministero perché provveda alla elaborazione del progetto, o a fare elaborare dalla Azienda della strada il progetto di allargamento della stessa, noi siamo perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Nicolodi:

Premesso che in data 1° maggio 1962 l'Ente Tre Venezie ha ceduto il pacchetto azionario della Soc. Lasa-Marmi ad una società privata, tenuto conto che il contratto stipulato in data 12-7-1956 tra l'Ente Tre Venezie e il Comune di Silandro per lo sfruttamento della cava di marmo di Covellano all'art. 8 recita quanto segue:

« Esercizio della concessione. Il concessionario potrà esercitare la presente concessione, sia in proprio, sia col tramite dell'attuale Soc. Lasa-Marmi con sede in Lasa, sia per mezzo altra società, la cui maggioranza di capitale però appartenga all'attuale concessionario. Comunque la coltivazione della cava dovrà essere condotta in modo da non danneggiare il giacimento ».

Tenuto conto inoltre che di identico tenore è l'art. 14 del contratto stipulato fra l'Ente Tre Venezie e il Comune di Lasa per lo sfruttamento della cava di Lasa e che quindi, in base al contenuto dei predetti artt. 8 e 14, i due Comuni proprietari delle predette cave, potrebbero rifiutare alla Soc. acquirente del pacchetto azionario dell'Ente Tre Venezie lo sfruttamento delle cave;

Il sottoscritto consigliere interroga il signor Assessore all'industria per sapere se non

ritiene opportuno prendere al più presto contatti con i sindaci di Silandro e Lasa per sentire i loro intendimenti in merito e con i dirigenti della società attualmente proprietaria del pacchetto azionario già dell'Ente Tre Venezie, per conoscere se la stessa intende sviluppare maggiormente lo stabilimento di Lasa, onde incrementare l'occupazione di manodopera, previsto anche dal contratto di concessione.

L'interrogante chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'Assessore Albertini:

« Con riferimento alla interrogazione da Lei rivolta circa la particolare situazione determinatasi presso la Società LASA-MARMI a seguito della cessione del pacchetto azionario da parte dell'Ente Tre Venezie, Le preciso come senz'altro mio intendimento di prendere quanto prima contatti con i Sindaci di Silandro e di Lasa per conoscere in proposito il pensiero degli Amministratori dei Comuni direttamente interessati; vedrò pure di avere un abboccamento con gli attuali dirigenti della Società per conoscere i programmi futuri in relazione anche agli ulteriori sviluppi della azienda.

I rapporti in tal senso dovrebbero perfezionarsi entro la prossima settimana e comunque sarà mia cura tenerLa informata sul seguito dell'iniziativa.

Con i migliori saluti ».

Interrogazione urgente del consigliere Preve Ceccon al Presidente della Giunta regionale sui lavori di costruzione sul terreno demaniale del monte Bondone.

La parola al Presidente della Giunta regionale.

DALVIT (Presidente G.R. — D.C.): Ho chiesto la parola per rivolgere richiesta al signor consigliere interrogante di voler considerare il

fatto che ho trasmesso per la trattazione questa interrogazione all'Assessore Pruner che oggi, per motivi di ufficio, è assente, e per chiedergli se consente a che l'interrogazione venga svolta in una delle prossime sedute con la presenza dell'Assessore.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Non c'è che accettare la proposta, perché altrimenti il signor Presidente non potrebbe rispondere e il signor Assessore non ha il dono dell'ubiquità e io resterei senza risposta. Pertanto accetto.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Nicolodi al Presidente della Giunta:

Il sottoscritto consigliere interroga il signor Presidente della Giunta, per sapere se la amministrazione regionale ha concesso dei contributi alla Cassa soccorso S.A.S.A. di Merano per colmare un presunto o accertato deficit.

L'interrogante chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'Assessore Bertorelle:

«Con riferimento all'interrogazione del 28 giugno 1962, Le comunico che, da informazioni assunte, è risultato che in effetti l'ECA di Merano con sua delibera del 22-6-1961 ha erogato la somma di Lire 300 mila per sussidi straordinari ai lavoratori bisognosi dipendenti della SASA di Merano.

I rappresentanti del personale della SASA di Merano Filippi, Zivelonghi e Rizzolo hanno deciso, nella riunione della Commissione Amministrativa della Cassa di Soccorso Aziendale del 18-8-1961, di devolvere l'importo a parziale copertura del deficit della Cassa di Soccorso per il 1960, accreditando la somma *in parti uguali* a tutti i 35 lavoratori dipendenti della SASA

e riducendo così sensibilmente la parte del deficit addebitato a ciascuno dei lavoratori anzidetti ».

Interrogazione del cons. Benedikter al Presidente della Giunta regionale:

Mi permetto di interrogare il signor Presidente della Giunta Regionale per sapere cosa intende fare dato che secondo notizie di stampa il Consiglio dei Ministri venerdì, 13 luglio, ha deliberato sul progetto di legge relativo ai tribunali di giustizia amministrativa fra i quali un tribunale con sede in Trento ed una sezione a Bolzano, senza che il Presidente della Giunta Regionale abbia partecipato alla seduta del Consiglio dei Ministri.

Vorrei rammentare il fatto che l'art. 78 dello Statuto di autonomia tratta dei tribunali di giustizia amministrativa nella Regione e che il Consiglio Regionale nell'autunno dell'anno 1960 ha approvato una legge-voto non corrispondente in tutte le parti alle norme per la tutela della minoranza etnica di lingua tedesca.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Anfrage ist vom 14. Juli. Also ist seitdem sehr viel Zeit vergangen und ich weiß, daß sich da auch ein Schriftverkehr zwischen dem Präsidenten des Regionalausschusses und dem Präsidenten des Landesauschusses abgewickelt hat. Aber ich möchte lediglich insofern diese Sache noch immer als aktuell betrachten, als es eine Angelegenheit ist, die sich unabhängig von der 19er-Kommission abwickelt und die Gefahr besteht, daß auf die Vorschläge der 19er-Kommission keine Rücksicht genommen wird, weil es unabhängig davon vom Ministerrat, Parlament usw. abgewickelt wird. Gerade deswegen ist die Einschaltung des Präsidenten des Regionalausschusses im Ministerrat notwendig, abgesehen davon, daß meiner Ansicht nach der Titel, um

sich einzuschalten, aus dem Art. 78 des Autonomiestatuts gegeben ist, weil dort eine Sonderbestimmung hinsichtlich der Regelung dieser Verwaltungsgerichtsbarkeit in der Region enthalten ist, wie auch, weil der Regionalrat ein Votumsgesetz erlassen hat. Der Ministerrat hat sich bereits damit beschäftigt. Das Gesetz dürfte an das Parlament gegangen sein. Ich weiß nicht, ob das Parlament in der Lage ist, dieses Gesetz noch in dieser Legislaturperiode zu behandeln und zu erledigen. Aber wenn das der Fall sein sollte, wenn man voraussieht, daß es verfällt, dann ist das Sache, und sollte dies der Fall sein, dann glaube ich, wäre es doch richtig, daß der Präsident des Regionalausschusses verlangt, noch einmal vom Ministerrat diesbezüglich gehört zu werden, damit entsprechende Änderungen an dem allgemeinen Gesetz über die Verwaltungsgerichtsorgane in allen Regionen noch angebracht werden.

(L'interrogazione è del 14 luglio scorso perciò è passato molto tempo e so che c'è stato anche uno scambio di corrispondenza fra il Presidente della Giunta regionale e quello della Giunta provinciale. La questione è però sempre attuale perché il suo sviluppo è indipendente dalla commissione dei 19 ed esiste il pericolo che le proposte della commissione stessa non siano prese in considerazione in quanto la cosa è svolta indipendentemente anche dal Consiglio dei Ministri, dal Parlamento ecc. Appunto per tale ragione è necessario l'intervento del Presidente della Giunta regionale presso il Consiglio dei Ministri, a parte il fatto che a mio parere ci sono tutti i titoli per tale intervento in base all'art. 78 dello Statuto di autonomia dove è contenuta una disposizione straordinaria sull'ordinamento dell'esercizio della giustizia amministrativa nella Regione, come pure perché il Consiglio regionale ha emesso una legge voto di cui

si è occupato il consiglio dei Ministri e che dovrebbe essere passata al Parlamento. Non so se quest'ultimo sarà in grado di trattare e congedare la legge entro il periodo legislativo attuale, ma se ciò avvenisse e si prevedesse un insuccesso credo giusto che il Presidente della Giunta chieda allora di essere nuovamente ascoltato sull'argomento in modo da poter apportare le necessarie modifiche alla legge generale sui tribunali di giustizia amministrativa nelle Regioni.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Questo dei tribunali di giustizia amministrativa, a mio giudizio, è uno dei temi più interessanti la vita e la convivenza qui nella nostra terra.

È importante a molti effetti. Il signor consigliere Benedikter in particolare conosce l'argomento, ma anche i signori consiglieri in genere hanno avuto sempre particolare sensibilità nei confronti di questo tema, basti ricordare che la stessa legge che abbiamo mandato a Roma, come legge-voto, era di iniziativa consiliare.

Dirò che da parte mia il tema è stato seguito in modo particolare, anche per il fatto che certi aspetti dei rapporti di carattere linguistico, si prevedeva che la Regione sarebbe stata sentita in sede competente, vale a dire in sede di Consiglio dei Ministri, al momento opportuno, cioè quando la legge doveva essere varata.

Tengo a precisare che io fui convocato dal signor Presidente del Consiglio dei Ministri ad una seduta che fu tenuta il 7 novembre; assieme a me c'era il rappresentante della Sicilia; il rappresentante della Sardegna e della Valle d'Aosta non so se fossero stati invitati, comunque non erano presenti.

Io svolsi in quella occasione quelle tesi e proposi quelle richieste particolari, che tenevano conto soprattutto dei temi che riguardavano l'uso delle lingue avanti ai tribunali, rispettivamente l'uso della lingua e con ciò la conoscenza della lingua da parte dei giudici, come pure feci la proposta della rappresentanza cosiddetta « elettiva », feci la proposta della presenza in questi tribunali di giudici non togati, in contrasto con quella che era la proposta governativa che prevede in questi tribunali amministrativi soltanto giudici togati. La ragione è intuitiva: la presenza di una certa rappresentanza, se c'è una parte dei giudici che sia a carattere elettivo, la presenza in particolare di rappresentanti del gruppo di lingua tedesca è più facile se non poniamo il principio dei giudici togati unicamente.

Dirò che fui ascoltato e che, per la esperienza fatta, di più in Consiglio dei Ministri non è possibile fare. Il Presidente della Giunta regionale espone il suo punto di vista, il Consiglio dei Ministri decide con sua autonoma volontà.

Per questo ritengo che in data 13 luglio i Presidenti delle Regioni, quindi non soltanto il sottoscritto, non siano stati invitati, in quanto il Consiglio dei Ministri ha ritenuto di averci già sentiti.

Vorrei precisare qui che il Presidente della Giunta regionale non può andare al Consiglio dei Ministri e dire: vedo che ci sono delle cose che interessano la Regione e vengo anch'io. Dirò che al Consiglio dei ministri si partecipa se si riceve regolare invito. È da dire che io ho richiesto di essere sentito; se in quella sede non si è ritenuto opportuno sentirmi, questo è un giudizio la cui responsabilità non può ricadere sul sottoscritto.

Si tenga presente però che, a mio giudizio, data la delicatezza del tema, considero valide

alcune cose dette dal cons. Benedikter, in particolare quella che fa riferimento alla vigilanza attorno a questo tema, vale a dire di essere presenti presso quel Comitato dei ministri che sta elaborando il testo definitivo. Io ho mantenuto rapporti in particolare con il Ministro Codacci Pisanelli, che è uno dei tre, e che in una sua visita a Trento ebbe ad ascoltarmi e a dimostrare molto interesse anche per questo tema.

L'unico auspicio che io posso fare in ordine a questo tema è che realmente queste nostre richieste abbiano ad essere accolte ed ascoltate. Se sono esatte le mie informazioni, sembra che il principio, particolarmente quello della presenza dei giudici non togati, sembra, ripeto, sia stato accolto, evidentemente non soltanto per noi ma anche per le altre Regioni d'Italia.

Spero, anzi assicuro che continuano i contatti in questo senso.

Per quanto riguarda problemi di carattere particolare, credo che la nostra impostazione sul piano generale coincida anche con quello che è il punto di vista della maggioranza della Provincia di Bolzano.

Sarei contento tuttavia, a questo punto, e non evidentemente in questa sede, di poter avere o con l'interrogante o attraverso una corrispondenza con la Provincia, ulteriori elementi per i quali ritengo sia ancora possibile introdurre in sede romana osservazioni o proposte che potrebbero agevolare una soluzione del problema più corrispondente a quelle che sono le nostre necessità.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich erkläre mich von der Antwort des Präsidenten des Regionalausschusses teilweise befriedigt, möch-

te aber noch einige Bemerkungen dazu anbringen. Art. 34 des Statuts sagt: « Der Präsident des Regionalausschusses nimmt an den Sitzungen des Ministerrates teil, wenn Fragen behandelt werden, die besonders die Region interessieren ». Ich weiß, daß der Präsident des Regionalausschusses bei anderen Gelegenheiten teilgenommen und nicht nur seine Ansicht vorgebracht hat, sondern auch an der Debatte bzw. an den Auseinandersetzungen über Durchführungsbestimmungen teilgenommen hat, und zwar nicht nur einmal, sondern mehrere Male, wobei nicht nur das erste Vorbringen von seiten des Präsidenten des Regionalausschusses im Protokoll aufscheinen dürfte, sondern auch eine Rede und Antwort, sowie das Vorbringen aller Argumente, die unter Umständen notwendig sind. Also in dieser Hinsicht möchte ich sagen, daß es nicht genügt, wenn der Präsident des Regionalausschusses lediglich dem Ministerpräsidenten oder irgendeinem Minister seine Ansicht vorbringt, um damit der Vorschrift des Art. 34 Genüge zu leisten. Ich habe nicht verstanden, ob nun der Gesetzentwurf, wie er schon einmal vom Ministerrat am 13. Juli verabschiedet worden ist, nach der Behandlung durch dieses Ministerkomitee noch einmal in den Ministerrat zurückkommt, nachdem dieses Ministerkomitee daran, wie wir gehört haben, scheinbar auch wesentliche Änderungen vorgenommen hat. An sich müßte das der Fall sein, dann wäre das ja die Gelegenheit, um dabei zu sein und um wirklich den Standpunkt dort an dieser Stelle bekanntzugeben. Der Herr Präsident des Regionalausschusses sagt, er glaube zu wissen, daß eine Änderung eingeführt worden sei, in dem Sinne, daß also gewählte Juristen in das Verwaltungsgerichtsorgan hineinkommen. Die Provinz könnte oder sollte eventuell noch ihre Wünsche bekanntgeben. Ich glaube, nachdem

die Provinz Bozen bereits einmal auch in diesem Zusammenhang ihren Standpunkt schriftlich mitgeteilt hat, wäre es gut, wenn wir nun diesen letzten Text, soweit ein Text vorhanden ist, in die Hand bekämen um zu wissen, was das Ministerkomitee beschlossen hat und um dazu noch einmal Stellung zu nehmen; allerdings mit dem Ersuchen, daß der Präsident des Regionalausschusses dann auch im Sinne des Art. 34 des Autonomiestatus tatsächlich, bevor der Entwurf zum Parlament geht, noch einmal beim Ministerrat interveniert.

(Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta del Presidente della Giunta, vorrei però fare alcune osservazioni. L'art. 34 dello Statuto afferma: « Il Presidente della Giunta regionale interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri quando si trattino questioni che interessino particolarmente la Regione ». So che il Presidente della Giunta ha già preso parte a queste sedute in altre occasioni e non solo per esprimere il suo parere ma anche per partecipare ai dibattiti sulle norme di attuazione.

E questo non una sola volta: nei verbali non appare poi soltanto la prima proposta del Presidente della Giunta ma anche le domande e risposte o gli argomenti richiesti dalle circostanze. A tale proposito non mi sembra dunque sufficiente che il Presidente della Giunta regionale esponga soltanto la sua opinione al Presidente dei Ministri o ad un qualsiasi Ministro per ottemperare alle prescrizioni dell'art. 34. Non ho capito se il disegno di legge, come è stato già una volta approvato dal Consiglio dei Ministri il 13 luglio scorso, tornerà ancora davanti al Consiglio stesso dopo la trattazione da parte di questo Comitato ministeriale che sembra vi abbia apportato notevoli modifiche. Ciò dovrebbe però verificarsi e rappresenterebbe la occasione opportuna per far valere il punto di

vista della Regione. Il Presidente della Giunta regionale è convinto che sia stata introdotta una modifica ed esattamente quella che per il tribunale di giustizia amministrativa dovrebbero essere eletti dei giudici non togati. La Provincia potrebbe o dovrebbe render noti i suoi desideri e, dato che la Provincia di Bolzano ha già comunicato per iscritto il suo punto di vista, sarebbe bene che noi potessimo prendere visione di questo testo per conoscere le decisioni del Comitato ministeriale e prendere posizione in proposito. Questo però con la preghiera che il Presidente della Giunta regionale intervenga, in conformità dell'art. 34, ancora una volta presso il Consiglio dei Ministri prima che il progetto di legge sia passato al Parlamento.)

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Canestrini all'Assessore all'agricoltura:

Il sottoscritto avv. Sandro Canestrini, consigliere regionale chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per conoscere le ragioni per le quali tarda ad essere attuata la legge regionale 11-9-1961 con la quale sono state previste provvidenze a favore della categoria contadina che ha sofferto i danni dell'alluvione 1960; in particolare chiede altresì se corrisponde a verità che non si avranno contributi regionali per i danni dell'alluvione stessa a favore di cittadini e di operatori economici di Nago-Torbole, e ciò sulla base di un'asserita decadenza del termine con il quale doveva essere inoltrata la domanda di risarcimento, mentre nessuno aveva avvertito gli interessati dell'esistenza di questo termine.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Avevo pregato il signor Presidente del Consiglio di rimandarla in attesa dell'arrivo del signor consigliere interrogante, adesso ho il piacere di poter dargli i dati richiesti.

La prima parte della sua interrogazione riguarda l'Assessorato all'agricoltura, la seconda parte invece riguarda l'Assessorato all'industria, in quanto si tratta di attività che non entrano nel campo dell'agricoltura e quindi nella legge previste con una procedura a sé stante.

Perciò io mi permetterò di rispondere per la prima parte della interrogazione, cioè quella riguardante il ritardo nell'espletamento delle pratiche. Infatti, ritardo c'è, la legge sulle alluvioni votata in settembre del 1961, e le alluvioni avvengono nel 1960, quindi già con un ritardo di un anno circa. Da tale data al 30 ottobre 1961, cioè un mese dopo della pubblicazione della legge, i danneggiati ebbero tempo di presentare le domande di ripristino che furono alla fine 2610 nella sola provincia di Trento, per una spesa di circa 995.830.148. Un totale di opere quindi, che, se accettate integralmente come reale ed effettivo, avrebbe obbligato o almeno spinto gli agricoltori in un momento delicato, a delle anticipazioni onerosissime, per le quali sarebbe stato possibile assegnare, a norma della legge n. 6, contributi non superiori al 18% della spesa sostenuta, mentre la citata legge prevede benefici dal 40 al 60% delle spese e degli acquisti.

Si è resa quindi necessaria una prima operazione di ridimensionamento e di istruttoria tecnico-economica; e l'ispettorato agrario con tecnici della sede e di tutti gli uffici staccati, con la celerità e col ritmo consentiti dalla stagione (eravamo infatti in dicembre, gennaio, febbraio ecc.), dal dicembre 1961 al luglio 1962 ha provveduto, di concerto con gli interessati, a riportare nella misura e nelle forme tassative previste dalla legge le 2610 pratiche presentate.

Attraverso questa rapida istruttoria, rapida ma generale naturalmente, minuziosa e anche faticosa per la disseminazione delle aziende

nei comuni e nelle località più impervie, l'ispettorato è riuscito a ridimensionare le 2610 domande, riportandole nei limiti rispondenti alle effettive reali situazioni, cioè a lire 440 milioni, sul quale importo potrà venire assicurato un intervento medio del 30-35%, beneficio che sensibilmente si avvicina a quello previsto dalla legge n. 6.

Solo a questo punto l'ispettorato poté dar mano all'istruttoria amministrativa, la preparazione cioè delle pratiche per la emissione del decreto d'impegno. Si rilevarono subito delle difficoltà insospettite nel numero e nella natura.

Il numero delle pratiche più o meno incomplete amministrativamente, risultò superiore all'85%.

Sorse quindi la necessità di integrare quel minimo di documentazione, che qualsiasi legge prevede in tali occasioni. Fogli di possessi intestati ai nonni, ai papà, agli zii in America o in Germania, a comproprietari, a coeredi, imprecisioni nel seguire su ogni atto lo stesso nominativo, irregolare grafia dei nomi e cognomi, numeri di particelle mancanti, ed altre inesattezze appesantirono enormemente il lavoro.

Di più, verso la fine di agosto, si ebbe una nuova sorpresa, nuova battuta d'arresto, fortunatamente a vantaggio dei danneggiati.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, accoglieva una richiesta straordinaria di intervento alle zone alluvionate, presentata dalla Regione all'epoca in cui si verificò l'alluvione, assegnando per i comuni e le località più danneggiati 85 milioni, e assegnandoli per l'impegno al Ripartimento forestale.

Si dovettero riunire le pratiche interessanti le località individuate nel decreto ministeriale, e trasmetterle al nuovo ufficio, e precisamente n. 304 già istruite, per l'importo di Lire 182.559.270.

Si sono così determinate, per le rimanenti 2306 pratiche, possibilità di interventi più aderenti alle effettive necessità, che ci consentono oggi di mantener fede alle percentuali di intervento previste dalla legge regionale. Ma è occorsa una nuova revisione di tutte le rimanenti 2.306 pratiche, una nuova revisione delle percentuali.

Questo lavoro di dettaglio si è reso necessario per avere la certezza che tanto per la prima pratica istruita che per l'ultima, fosse assicurato egual trattamento sia nel riconoscimento della spesa ammessa, che nella fissazione della percentuale di contributo.

Fino ad oggi l'ufficio centrale dell'ispettorato agrario ha potuto perfezionare le 304 posizioni trasmesse al Ripartimento forestale di Trento, ed altre 205 pratiche pervenute complete, o per le quali i beneficiari hanno provveduto alla integrazione della documentazione. Naturalmente il ritmo della emissione dei decreti di impegno, può essere notevolmente accelerato, se accelerata sarà la corresponsione degli agricoltori nel perfezionamento della documentazione necessaria.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Pregherei la cortesia dell'Assessore di farmi avere, appena sarà possibile, il testo preletto in questo momento, perché è denso di cifre, di dati, di considerazioni, che meritano un esame attento e una considerazione obiettiva. Quindi io devo sospendere il mio giudizio su dei dati che giustamente devono essere maggiormente pensati.

Per quello che riguarda l'ultima parte della interrogazione, posto che non è stata materia di particolare risposta, io vorrei vedere se è possibile che anche con lettera a parte e anche

come informazione personale, la Giunta regionale mi sapesse dire qualche cosa, onde gli operatori economici, i contadini di Nago, sosterranno di conoscere se è vero o non è vero che vi era stata in un primo tempo l'eccezione della decadenza del termine.

PRESIDENTE: Seguono le interrogazioni 111, 112, 113, a firma del cons. dr. Guido Raffaelli, il quale mi avrebbe pregato di ritardarne la discussione.

Poi ci sono delle interrogazioni e interpellanze riguardanti l'Aeromere. Su queste mi pare che tra gli interpellanti e la Giunta sia stato raggiunto un accordo, per cui la discussione sarà globale, cioè sulla relazione che la Giunta farà.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Questa relazione della Giunta, su che cosa verte? Perché se io non erro, l'interrogazione mia, come quella degli altri colleghi, abbraccia un unico punto del problema Aeromere; e cioè la rinuncia da parte degli enti pubblici finanziatori, dei loro crediti. Soltanto questo è chiesto dal sottoscritto; soltanto questo, se ben ricordo, è chiesto dagli altri presentatori dell'interrogazione. La relazione sull'Aeromere evidentemente deve coinvolgere tutto il problema, e questo era stato chiesto da un altro consigliere, credo dal consigliere Nardin, in discussione generale del bilancio, ed anche mi pare attraverso una interrogazione. Ora, io non vorrei trovarmi durante la discussione nella situazione di dover sentire una relazione che investe tutto il problema, e di poter poi parlare soltanto in risposta o di dover illustrare l'interrogazione soltanto su un piccolo settore del problema, perché in questo modo la discussione non avrebbe senso.

Quindi io prego che mi si dica come avverrà questa discussione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Se mi è possibile precisare vorrei dire che era intervenuto un accordo tra l'Assessore Albertini e alcuni interroganti e interpellanti. Quale era questo accordo? L'accordo, a mio ricordo, era di questa natura: invece di spezzare la discussione in una serie di interrogazioni con risposta e replica, permettere all'Assessore, a nome della Giunta evidentemente, di dare un quadro generale della situazione, con diritto agli interroganti di prendere la parola in proposito, direi anche al di là di quello che è il confine strettissimo della propria interrogazione, per poter dire all'Assessore il proprio pensiero in materia. L'Assessore poi avrebbe, penso, replicato, e alla fine gli interroganti si sarebbero dichiarati soddisfatti o insoddisfatti.

Mi pare che non è la prima volta che seguiamo una procedura di questo genere, che non danneggia gli interroganti, e che facilita la Giunta in una visione globale del problema.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): La ragione per cui, anche su richiesta della Giunta, si è addivenuti a questa intesa, è dovuta al fatto che in questi giorni si sono prodotte delle vicende e delle conclusioni, sia pur parziali, in ordine a questo tema, che danno la possibilità alla Giunta di fare una relazione più completa e di fare il punto in un momento che per certi aspetti non è più da considerare fluido come qualche giorno fa o come qualche settimana fa. La cosa è stata compresa dai signori interro-

ganti e interpellanti, e quindi io credo che il metodo proposto possa essere valido perché la Giunta si dichiari disposta a fare la relazione la prossima settimana, quindi quando riprenderanno i lavori. Quindi i termini del tempo sono abbreviatissimi ormai, e la Giunta richiede formalmente al signor Presidente del Consiglio che sia inserita all'Ordine del giorno questa relazione per la prossima settimana, il che consentirà all'Assessore sia di impostare il tema secondo un certo schema di relazione che è obiettivo riferito alla situazione e al punto di vista della Giunta, sia di dedicare una parte di questa relazione ai temi che sono stati oggetto delle interrogazioni.

Io penso che con questa formula non rimanga nulla di senza risposta e che il tema trattato con la possibilità di intervento da parte di tutti i signori consiglieri abbia da essere visto nei termini più esatti, nei termini più vasti, se vogliamo dire così, nei termini più approfonditi, ai fini di quegli orientamenti che il Consiglio regionale vorrà, se è necessario, dare alla Giunta per ulteriori provvedimenti o per ulteriori prese di posizione qualora fossero necessarie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Poiché anch'io ho presentato due interrogazioni in materia, penso sia logico che esprima anch'io il mio parere.

Dico innanzitutto che sono un po' preoccupato del continuo protrarsi delle risposte che sono state richieste alla Giunta, e particolarmente perché alcune interrogazioni, ma indubbiamente le mie due, — ognuno deve parlare per conoscenza delle proprie —, ma anche altre, avevano uno scopo ben preciso, e cioè quello di rendere pubbliche le conferme o le smen-

tite di determinate notizie che non è che si siano raccolte così, dall'aria, notizie che sono state addirittura poste su carta, nero su bianco, e che hanno influito in un modo non indifferente nel corso delle vicende stesse. Perché quando è stata diffusa quella lettera in cui si è detto che la Giunta regionale avrebbe rinunciato ai 600 milioni dati alla F.I.R., questo indubbiamente ha influito su una gran massa di creditori, ponendoli in una situazione di prendere alcune decisioni, che forse non sarebbero state prese se quella notizia fosse stata smentita immediatamente.

Quindici giorni fa si è detto: aspettiamo che le cose maturino meglio; adesso si dice: aspettiamo ancora perché nel frattempo sono maturate ulteriormente. Mi pare che anche una questione di qualche giorno in questa materia non sia proprio una questione completamente indifferente.

Poiché, signor Presidente, le mie due interrogazioni chiedono soltanto di sapere se un determinato concluso è avvenuto o meno, se una determinata deliberazione da parte dell'istituto di Mediocredito è avvenuta o meno, io credo che sia nel mio diritto e nella utilità delle cose insistere perché a queste due interrogazioni mi venga data risposta oggi.

Io posso, per facilitare il lavoro di coordinamento di tutta la materia che la Giunta lodevolmente vuol fare, posso non illustrare oggi le mie due interrogazioni e non replicare oggi alle risposte che mi saranno date, riservandomi il diritto di intervenire come tutti gli altri interroganti in materia, nel momento in cui saremo in possesso della relazione della Giunta. Ma io oggi veramente credo che è mio dovere insistere e dovere della Giunta rispondere a questi due problemi che sono stati posti, che sono risolvibili con un sì o con un no pubblico per oggi, ben definito ed ufficiale. Ne riparle-

remo poi, anch'io son convinto, nel momento in cui la Giunta presenterà la sua relazione.

PRESIDENTE: Comunque mi pare che la proposta della Giunta può essere accettata anche dal cons. Corsini, perché evidentemente non è in grado di dare una risposta per ora, esauriente e definitiva.

CORSINI (P.L.I.): Naturalmente non la illustro oggi, mi riservo di attendere la relazione della Giunta, ma io chiedo: è stato preso questo conchiuso di Giunta, sì o no? Mi pare che si spende un secondo per dire sì o per dire no.

È a conoscenza che l'istituto di Mediocredito abbia in un giorno del mese di agosto assunto una deliberazione così come è stato detto? Si risponde sì o no. Tutto il resto naturalmente mi riservo di illustrarlo e di replicare al momento in cui avremo conoscenza della relazione completa della Giunta.

PRESIDENTE: Evidentemente rispondere un sì o un no senza spiegare perché è sì o perché è no, è un po' difficile e direi anche intempestivo. Fate quello che vi pare.

Se non c'è l'accordo, verrà ripreso l'argomento quando arriveremo alle interrogazioni riguardanti l'Aeromere, intanto continuo con le altre.

Interrogazione urgentissima del consigliere Canestrini all'Assessore all'industria:

Il sottoscritto avv. Sandro Canestrini, consigliere regionale, premesso che la Società Idroelettrica Sarca-Molveno (S.I.S.M.) intende realizzare una centrale in Val di Genova con presa d'acqua e con condotte che deturperanno irrimediabilmente la primitiva ed eccezionale bellezza di codesta zona finora sfuggita agli assalti

speculativi dei baroni dell'elettricità e del cemento;

premessò altresì che, in tal modo, la S.I.S.M. intende dar corso ad un'attività speculativa che, come già ad opera della stessa ditta a Molveno, ad Arco e altrove, riuscirà di estremo danno al patrimonio boschivo, all'agricoltura e al turismo regionale, oltre che suscitare i più fondati timori di grave danno allo stesso equilibrio idrogeologico;

premessò infine che già il benemerito « Movimento per la protezione della natura » ha in sede locale, elevato la sua più vivace protesta contro tale progetto, mentre in campo nazionale si è già pronunciata contro questo sistema di aggressione speculativo al patrimonio locale la Commissione per la conservazione della natura del Consiglio Nazionale delle Ricerche;

chiede di interrogare l'on. Assessore all'industria e al turismo per conoscere se e in quali modi l'Amministrazione regionale intenda immediatamente adoperarsi per ottenere che la S.I.S.M. debba desistere dai suoi progetti, in modo che la Valle di Genova sia salvata, e la foresta venga difesa dal cemento armato, a vantaggio del patrimonio forestale, di quello agricolo e di quello turistico non solo della nostra regione, ma dell'intera Nazione.

La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Per illustrare brevemente, nei termini e nei limiti che le precedenti chiacchierate in altra sede permettono alla mia gola, con la preoccupazione di dover chiacchierare a Bolzano anche nel pomeriggio.

Illustre Presidente, io ritengo di avere sollevato un problema di notevole importanza. Ritengo altresì con la quantità di adesioni, pubbliche e private, che al problema così sollevato

sono giunte, dimostri che a un certo punto la battaglia per la tutela del paesaggio esce dai limiti di un programma idillico ed entra invece nel vivo e nel cuore di alcune grosse situazioni, che la società contemporanea ci pone.

Forse qualcuno poteva pensare, prima dei fatti della Val di Genova, che tutelare il paesaggio fosse l'ambizione di spiriti romantici o addirittura settecenteschi, che, nel ben pettinato paesaggio, nella conservazione delle bellezze naturali, trovavano riposo agli affanni quotidiani, e c'è ancora chi pensa che la tutela del paesaggio si deva vedere sotto questo profilo: serbare intatto il paesaggio dall'arrivo della modernità, affinché spiriti sognatori possano trovare oasi di pace.

Ma c'è anche un altro aspetto della tutela del paesaggio, molto più moderno, molto più contemporaneo: attraverso la tutela del paesaggio, scoraggiare le iniziative di rapina, che, sulle nostri fonti idroelettriche, hanno compiuto lo scempio che hanno compiuto, e che anche in altri campi, che non siano quelli idroelettrici, si sono apprestati da tempo e si apprestano anche oggi a modificare violentemente la situazione, non perché odino le pacifiche lepri o la pace agreste, ma perché hanno da fare, molto più prosaicamente, dei conti, hanno, molto più prosaicamente, da ricavare dei danari dallo sfruttamento indiscriminato della bellezza paesaggistica.

Quindi, a un certo punto la richiesta di intervento dell'ente pubblico per tutelare il paesaggio, diventa strumento di una battaglia civile, per evitare la sopraffazione dell'industria sul paesaggio, che, tolto così al patrimonio di tutti, dovrebbe servire di sorgente di denaro per la speculazione dei pochi. Così la richiesta della costituzione di un parco nazionale, nello stesso modo come la richiesta della tutela del paesaggio, non ha nulla di romantico e di pas-

satista, ma obbedisce allo stesso desiderio ed allo stesso impulso di una società moderna e civile, di evitare che il patrimonio di tutti sia sfruttato, declassato, deturpato per i guadagni di pochi.

Io devo dire la verità che non mi sembra — *absit injuria verbis!* — che gli organi regionali fino ad oggi abbiamo dato fondo a tutte le attività che potevano essere mosse, per ovviare alle preoccupazioni, venir incontro ai turbamenti dell'opinione pubblica.

Preoccupazioni e turbamenti, che sono trasferiti nella interrogazione che io ho presentato, ma che trovano echi in zone molto più vaste dell'opinione pubblica. Io penso, ad esempio, all'ordine del giorno presentato al 68° congresso della SAT, riunito a Fondo il 30 settembre 1962, il quale così recita:

« 68° congresso della SAT:

udita la relazione, relativa agli iniziati e progettati lavori per lo sfruttamento idroelettrico delle acque della Valle di Genova e del torrente Vermigliano in Val di Sole, poiché la Valle di Genova è elemento prezioso e insostituibile del patrimonio paesistico trentino, elemento da conservarsi e tutelarsi e nella sua totalità e in ogni suo aspetto, poiché l'attuazione dei lavori in parola non potrà che riuscire di estremo danno sia al patrimonio boschivo che all'agricoltura ed al turismo regionale, essendovi fondati timori di grave danno allo stesso equilibrio idrogeologico.

impegna la direzione della società alpinisti trentini ad adoperarsi in ogni modo possibile, a mezzo della collaborazione con enti e personalità, nonché con contatto con le amministrazioni competenti, anche in sede nazionale, onde ottenere l'interruzione e l'accantonamento dei progetti sopra indicati, nonché per il rag-

giungimento di una definitiva e valida salvaguardia della Valle di Genova ».

Questo ordine del giorno fu illustrato al congresso di Fondo, da un giovane appassionato ed intelligente, il dr. Francesco Borzaga, e su questo ordine del giorno si è verificata l'unanimità dei consensi dei presenti al congresso, anche se una formale votazione, in quel luogo e in quell'occasione, non è avvenuta.

Ma la sezione operaia della SAT, la SOSAT, ha ripreso immediatamente la questione, e con una delibera della sua direzione, spedita per conoscenza ad una serie di enti, quali la Giunta regionale, la Giunta provinciale, il Movimento per la protezione della natura, il Museo di storia naturale, il CAI nazionale, ecc., ha ritenuto che fra i compiti — leggo l'ordine del giorno della SOSAT — « fra i compiti delle società alpinistiche e delle loro sezioni, è anche quello di preservare e conservare il suggestivo e particolare carattere alpino di talune zone, in pericolo di venire livellate e distrutte nel loro patrimonio ». E con altre premesse giunge alla conseguenza di dover ritenere di « far appello alle autorità competenti, ecc. ecc., affinché il progetto della S.I.S.M. venga accantonato, onde sia preservata e conservata nella selvaggia e naturale bellezza, nella integrità e vastità delle foreste, nella varietà della fauna e della flora alpina, questa ancora unica, quasi vergine valle del Trentino, non ancora contaminata dal cemento e dalla profanazione distruggitrice dell'uomo ».

A questa protesta se n'è affiancata un'altra, quella del « Movimento per la protezione della natura », il quale ha votato un ordine del giorno che tra l'altro dice così:

« informato degli intendimenti della S.I.S.M. (Società idroelettrica Sarca-Molveno) di realizzare una centrale in Val di Genova con presa d'acqua e condotte che deturperanno irri-

mediabilmente la primitiva ed eccezionale bellezza di quest'oasi di natura intatta,

deplora anzitutto il fatto che ancora si vogliono ignorare le esigenze della difesa del paesaggio del Trentino, e non si rispetti il patrimonio turistico di un paese, che dal turismo ritrae il maggior reddito ». E con una serie di altre considerazioni fa appello alle autorità regionali e provinciali, le quali, in questo coro di proteste e di speranze, — e vedete che si tratta dei più vari settori politici, ed infatti sulla Stampa hanno scritto a questo proposito, esponenti, direi, di molte correnti politiche della nostra regione e non politiche, quali la SAT, la SOSAT, il « Movimento per la protezione della natura » —, dico, di fronte a questo coro, gli unici a tacere sono stati gli organi regionali e gli organi provinciali.

Io so che si sono avuti dei contatti, io non so fino a che punto ufficiali od ufficiosi, ma, tanto per essere documentato, io ho sotto gli occhi una lettera che il 10 ottobre scrivevo al Presidente dr. Luigi Dalvit, all'Assessore dr. Remo Albertini, al Presidente della Giunta provinciale, avv. Kessler, all'Assessore provinciale Gabrielli; lettera nella quale io dicevo:

« La stampa ha già diffusamente sviluppato l'argomento, sollevando giustificato allarme per l'oggetto dei lavori idroelettrici della Val di Genova. Amici della SAT, dopo apposita riunione, mi incarico di sottolineare la gravità del problema alle signorie loro, affinché sia possibile immediatamente bloccare i lavori della S.I.S.M., e provvedere poi, in via definitiva, per la protezione della Valle ».

A questa lettera, — e la cosa mi spiace non evidentemente sul terreno personale, ma sul terreno politico e amministrativo —, non è mai stata data risposta, nonostante che i quattro autorevoli destinatari della lettera avessero

potuto leggere, che io non rinnovavo, con la stessa il testo della mia interrogazione, ma, a differenza di quella che poteva sembrare iniziativa di singoli, questa volta investivo dell'intero problema le signorie alle quali io scrivevo, a nome espresso e formale di un comitato di amici della SAT, che della questione si erano interessati.

Oggi siamo a 45 giorni di distanza da quella lettera, ed io non so quali sono stati i passi fino ad oggi compiuti, però sono preoccupatissimo: il silenzio per me non è d'oro in questo caso; il silenzio è d'oro solo per la S.I.S.M., e solo per coloro che forse, attraverso gli investimenti del capitale idroelettrico, pensano di poter porre domani l'ENEL di fronte al fatto compiuto.

Il calcolo della società idroelettrica sembra molto semplice. Anche alla vigilia di una nazionalizzazione, — apriamo la parentesi per auspicarla anche se a quest'ora, da quello che si diceva quest'estate, avrebbe dovuto essere cosa fatta da molto tempo! . . . Chiudiamo la parentesi —, alla vigilia della nazionalizzazione, la S.I.S.M., non solo non desiste dalle proprie iniziative in Val di Genova ed altrove, ma le porta avanti, certamente per mettere Governo, Parlamento ed ENEL, domani, di fronte al fatto compiuto di lavori impostati, progettati, in parte avviati, agli effetti evidenti di poter lucrare, su questo primo assaggio di lavori, degli interessi di natura economica, in sede di liquidazione, in sede di rimborso, in sede di valutazione economica agli effetti della nazionalizzazione.

Ora mi pare molto grave che la Provincia e la Regione, a quello che mi risulta, non abbiano fatto sapere alla S.I.S.M. che il gioco è troppo scoperto. Il fatto che il leone alla vigilia della sua morte dia ancora delle zampate così vigorose, fa sospettare che il leone sia

tutt'altro che morto, pensa forse di trasferirsi in altre zone o di vestirsi di nuova pelle e di coprirsi di nuovo pelo, perché altrimenti non sarebbe concepibile come, ripeto, a pochi giorni dalla nazionalizzazione, questi lavori non solo vengano mantenuti, ma ci si rifiuti di dichiarare in quale misura vengono smantellati.

Io devo ringraziare, anche a nome degli amici della SAT, della SOSAT e del « Movimento per la protezione della natura », la stampa, che con tanta generosità si è occupata del problema. Al di sopra delle differenze politico-amministrative, i nostri giornali hanno tutti, diffusamente, a lungo parlato di questa questione, e non solo con la competenza di giornalisti, particolarmente addentro in queste questioni, ma anche con l'appassionato cuore di chi sa che difendere la Val di Genova, è una battaglia di civiltà, che deve accomunare, non solo cittadini ed enti privati, ma i massimi enti pubblici territoriali della nostra zona, e parlo, in particolare, della Provincia e della Regione.

So che in campo nazionale l'appello della stampa, che ha fatto proprio il messaggio di angoscia della SAT, del « Movimento per la protezione della natura » e della SOSAT, è stato molto valutato e che l'interrogazione che alcuni deputati hanno presentato a questo proposito al Governo, può avere sviluppi positivi o negativi, a seconda che la stampa abbandonerà, sfiduciata, questa battaglia, — che purtroppo sembra perduta o in parte perduta —, o invece insisterà nel sottolineare come la marcia del cemento nella Val di Genova, rappresenti oggi, come ha rappresentato ieri la marcia del cemento in altre valli, un aspetto superficiale e irrisorio di progresso economico e sociale in cammino, in sostanza di gravi danni all'economia del posto.

Io devo far presente che, non appena ho sollevato questo vespaio, — perché di vespaio,

in verità, ritengo si tratti, per la imponenza degli interessi in gioco —, alcuni sindaci della Rendena, e persino alcune organizzazioni operaie della Rendena, mi hanno fatto sapere che rimanevano perplessi di fronte a questa mia iniziativa, perché comunque i lavori della S.I.S.M. danno, — prego il collega Dalsass di avere ancora meno voce della mia, perché proprio sono agli ultimi . . . —, perché veramente queste opere secondo alcuni amministratori locali, e persino alcune organizzazioni sindacali, che in via non ufficiale mi hanno fatto sapere il loro pensiero, comunque darebbero del lavoro agli operai, comunque porterebbero in avanti la possibilità di una sistemazione economica per qualche centinaio di persone.

Beh, argomenti di questa natura avrebbero dovuto, se fondati, trovare immediato ascolto su questi banchi; il fatto che questi argomenti non mi abbiano persuaso, dovrebbero dover dire qualche cosa anche alla Giunta e all'Assessore, perché se io ho ritenuto che, nonostante tutto, mettendo sul piatto della bilancia le lirette che i lavori idroelettrici producono e che vanno ai disoccupati della zona o agli operai della zona, e invece sull'altro piatto della bilancia il danno gravissimo, idrogeologico, turistico, paesaggistico, economico, che questi lavori provocano, con molto senso di responsabilità, mi pare, io, — e vorrei che mi fosse riconosciuto —, io devo dire che questi due tipi di interessi non sono equivalenti, anche nella prospettiva immediata tale genere di lavori può interessare a qualcuno e giustamente realizzare la busta paga da portare a casa. Io però ritengo che, nella prospettiva più ampia dello sviluppo economico, sociale, turistico del nostro paese, questa lira verrebbe poi reingoiata dal fatto che la Val di Genova scadrebbe, nella considerazione dell'economia e del turismo, al livello di Molveno, al livello di altre zone, una volta splendide per

le proprie attrezzature e le proprie attrattive, ed oggi ridotte ad essere la cenerentola del turismo e quindi anche di una buona parte della nostra economia montana e di tutta la vita sociale della nostra regione.

Ecco perché, senza eccessive speranze, perché questo silenzio è stato foriero di cattivi sospetti, di cattive notizie, io attendo comunque la risposta dell'Assessore e della Giunta, per vedere se e fino a che modo e fino a che punto, contro la S.I.S.M., che questo atteggiamento ha assunto, non siano stati presi o non si vogliono prendere solo dei palliativi, ma si voglia fare una politica, che è una politica di difesa del paesaggio, ma che, è inutile nasconderselo, è anche una politica di carattere sociale e di carattere economico.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Innanzitutto devo dichiarare che la Giunta regionale ha esaminato questo tema con particolare attenzione, e nella sostanza concorda con le valutazioni espresse dall'interrogante, circa la difesa degli interessi di natura prevalentemente turistica, di bellezza del paesaggio della zona, che è oggetto di autorizzazione o di concessione, da parte della S.I.S.M.

Innanzitutto dobbiamo sapere che, con decreto ministeriale del 5 aprile 1960, è stata rilasciata alla S.I.S.M. l'autorizzazione provvisoria, in base all'art. 13 del T.U., all'inizio dei lavori concernenti gli impianti dell'alto Sarca di Genova, del Sarca di Campiglio e del Sarca di Nambrone, di cui alla domanda di concessione 27 giugno 1931. La domanda, di cui è titolare la S.I.S.M., è ancora del 1931 ed è stata data l'autorizzazione per questa parte qui, perché la concessione di grande derivazione del medio e del basso corso del Sarca è stata data nel 1948 e nel decreto anzidetto era stato fatto

lo stralcio della domanda relativa all'utilizzazione dell'Alto Sarca, per dare modo alla S.I. S.M. di studiare le varianti di progetto, dettate dal progresso tecnico rispetto al progetto originario del 1931.

L'aggiornamento della progettazione, intesa a ridurre l'impianto a funzionalità unitaria, è stato regolato da ricerche e da sondaggi e dalla regolazione stagionale di alcuni laghetti ad alta quota, avvenuta a partire dal 1954 e per i quali la competente autorità era stata sollecitata per l'emissione dell'autorizzazione provvisoria, che adesso è, purtroppo, avvenuta. Manca soltanto il disciplinare di questa pratica, disciplinare che dovrebbe regolare alcuni rapporti, ma, dal punto di vista giuridico, la S.I. S.M., se vuole, può continuare i propri lavori.

Questo è il punto di vista della S.I.S.M. e il punto giuridico della questione.

Devo poi dire che la zona è protetta. Con decreto ministeriale del 12 ottobre 1962, il Ministro della pubblica istruzione ha dichiarato la zona dell'alto bacino del Nambrone sita nel territorio del comune di Carisolo, ecc. ecc. come zona di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge del 29-6-1939, n. 1497.

È stato fatto da parte dell'Assessorato un sondaggio presso la S.I.S.M., per sapere come mai, in presenza della nazionalizzazione, la S.I. S.M. intendeva continuare nei lavori, anche per quanto riguarda lo sfruttamento del lago di Molveno, per portarlo a quota, a quella famosa quota che arrecherebbe danni gravissimi all'economia di Molveno, per cui vi è un ricorso pendente.

Ora, almeno ufficiosamente, la S.I.S.M., ha fatto sapere che il fatto della nazionalizzazione, non solo non impediva, ma doveva anzi consigliare le società a perfezionare le pratiche che esse avevano in corso; perfezionare le pra-

tiche, o anche a fare quei lavori che sono necessari per non pregiudicare gli impianti già esistenti o per uno sfruttamento più adeguato.

Non voglio commentare, è una constatazione che io faccio.

La Regione strettamente non ha la tutela del paesaggio o di questi valori; la tutela del paesaggio è affidata alla Provincia di Trento, in questo caso la quale non ha ancora emesso il provvedimento legislativo, — la Provincia di Bolzano ha già legiferato —, che potrebbe porre o tutelare, in maniera più forte, interessi che sono veramente in gioco nella provincia di Trento, non solo per la questione idroelettrica, ma anche per la questione della espansione del turismo in zone che mancano di piano regolatore, mancano di tutela, e che vengono deturpate anche dalla costruzione disordinata. È una preoccupazione che auspichiamo sia raccolta dalla Provincia di Trento.

Comunque, il punto di vista dell'Assessore regionale all'agricoltura è stato trasmesso all'Assessorato turismo e noi abbiamo concordato, d'intesa colla Giunta, un punto di vista, che è questo e farà seguito a un'impostazione, impostazione che sarà politica per quegli interessamenti che potremo fare in sede politica; non potrà essere un'impostazione giuridica, in quanto ormai la situazione è pregiudicata.

Dopo gli appelli degli enti, delle autorità e dei privati, e dopo anche la pubblicazione, veramente ampia, data all'argomento da parte della stampa locale, perché siano salvaguardate le incomparabili bellezze naturali della valle di Genova, dalle conseguenze derivanti dalla esecuzione dei progettati e già iniziati lavori di sfruttamento idroelettrico dell'alto Sarca di Genova, spetta all'amministrazione regionale di esprimere il proprio motivato parere sui pro-

gettati lavori idroelettrici, per i quali è stata rilasciata alla S.I.S.M. la provvisoria autorizzazione all'inizio dei lavori.

Si afferma, in linea principale, che i lavori non rappresentano una valorizzazione turistica, perché in definitiva la S.I.S.M. ha anche detto, in un promemoria che è stato trasmesso all'Assessorato, che alcuni lavori, sia per i 17 Km. di strade, sia per gli impianti che verrebbero fatti, potevano rappresentare, se non direttamente, almeno indirettamente, un interesse turistico.

Pensiamo di no. E non trattasi quindi, in linea principale, di una valorizzazione turistica, ma della imprescindibile necessità di rispettare un territorio naturale selvaggio, ormai unico in Italia. Quindi è assurdo sostenere che la Valle di Genova possa essere migliorata da impianti turistici, costruiti a scopo idroelettrico. E si afferma, in conseguenza di questo principio, che non possiamo rimanere inerti di fronte a quanto attuato in quella valle. E non si può dire che vengono salvate tali bellezze naturali, risparmiando la cascata di Nardis e quelle per niente di minore bellezza, di Lares e di Folgorida, mentre in base al progetto, sembrano sicuramente condannate a scomparire quelle del Mandrone e di Cornisello.

La primitiva bellezza della Val di Genova, con i suoi torrenti, con la grandiosità delle sue montagne e delle sue foreste, con la preziosa fauna in essa compresa, i tre o quattro esemplari di orso, ultimi campioni di una specie ormai scomparsa su tutta la catena alpina, non va confusa con l'attrezzatura stradale, funiviaria, alberghiera; mentre i laghetti alpini, di indescrivibile bellezza, trasformati in serbatoi idroelettrici, perdono la tonalità del caratteristico colore e restano inoltre svasati per molti mesi dell'anno, sia pure nel periodo del tardo autunno e dell'inverno.

Il Sarca di Val di Genova, per tutti i 14-15 Km. del percorso dalle bocche delle vedrette del Mandrone e della Lobbia, fino alle prese costruite dalla S.I.S.M., è indiscutibilmente, dopo il prosciugamento del Chiese di val di Fumo — Daone, il più bel torrente del Trentino. Infatti nelle Alpi orientali, data la scarsità dei ghiacciai e dati i fenomeni carsici, non esistono corsi d'acqua così poderosi. Nelle Alpi atesine, per la prevalenza di formazioni a micascisti, gli alti corsi dei torrenti non presentano la grandiosità di quelli scavati nel granito di Val di Genova. Nelle Alpi centrali e occidentali da cornice boscosa non è così densa e ricca, per cui questo torrente non ha, — così viene giudicato da competenti —, rivali in Italia.

Le opere idroelettriche, per quanto mascherate e sotterranee, recano danni irrimediabili alla bellezza della natura ed all'equilibrio biologico della foresta.

La progettata galleria di gronda della S.I.S.M. a 2100 m. di livello, provocherà prosciugamenti di sorgenti e comprometterà la vita della foresta, che in Val di Genova vive già in condizioni estremamente difficili.

La galleria di gronda a 850 m., costruita dalla S.I.S.M. per lo sfruttamento idroelettrico del medio Sarca, ha provocato l'inaridimento di circa 70 sorgenti, al di sotto di quel livello (Pinzolo, Giustino, Massimeno, Pelugo, Vigo Rendena, Darè, Villa Rendena, Verdesina), facendo restare senz'acqua tre malghe al di sopra della quota di m. 850; mentre molti masi (una cinquantina) rimasero senz'acqua, prima derivata dai rivi Finale, Bedù I e II, Sarca di Genova e Sarca di Campiglio.

La costruzione dei progettati cantieri di Presena e Cornisello con i conseguenti sfruttamenti idrici, rappresenta già un grave sacrificio per le bellezze naturali, ma si chiede che sia

riconosciuta la imprescindibile necessità di lasciare intatta la Valle di Genova, con la immediata sospensione dei lavori per la costruzione del cantiere di « Matarò ».

Quindi vede che il pensiero è identico all'illustrazione fatta dall'interrogante.

Adesso è stata avanzata, sì, la preoccupazione della manodopera, ma anche noi pensiamo, la Giunta ritiene che non si possa lasciarsi attrarre da questo argomento, sia perché oggi non siamo più nella situazione di alcuni anni fa, in cui il lavoro, le imprese idroelettriche rappresentavano un assorbimento della manodopera cospicuo da parte nostra, ma anche queste è poi un lavoro temporaneo, ed evidentemente andiamo alla ricerca di un lavoro stabile; comunque questo lavoro non compensa altri valori, né potremmo essere attratti a modificare questo atteggiamento, per il fatto delle entrate del BIM; anche queste non possono essere un corrispettivo valido alla tutela di questi interessi, perché in definitiva, salvando le bellezze naturali della Val di Genova, si incrementa sicuramente il turismo, che potrà essere organizzato e potenziato, non secondo criteri idroelettrici, ma assecondando, con la messa in evidenza di speciali punti paesaggistici, di interesse geografico naturalistico, le migliaia di visitatori italiani ed esteri che ogni anno percorrono la Val di Genova, con la pura aspirazione al godimento della natura, nelle sue semplici e insuperabili bellezze.

Ora, questo punto di vista della Giunta regionale sarà evidentemente trasmesso, è stato fatto già presente alla SISM, sarà trasmesso al Ministero dei lavori pubblici, alla SISM, alle altre autorità. È un punto di vista, che potrà essere considerato e potrà anche non essere considerato dalla società SISM o dall'ENEL o dal Commissario che verrà nominato all'impresa idroelettrica, ma speriamo che lo sia, data la ri-

levanza della questione e delle voci. Sarà poi anche magari inoltrato ai nostri parlamentari, perché ne facciano oggetto di una loro interrogazione in Parlamento, perché dal punto di vista giuridico, noi non abbiamo più alcuno strumento per inserirci nella procedura, salvo far inserire alcune clausole, chiedere di inserire alcune clausole nel disciplinare che non è stato ancora steso; ma guardate che il disciplinare anche corretto non salva la situazione. Saranno degli adattamenti che potranno essere ricercati, ma non è che la situazione venga salvaguardata con un disciplinare. Dobbiamo seguire la strada di questi interessamenti e la strada del disciplinare; purtroppo, dico, la cosa è molto pregiudicata e bisognava effettivamente, forse, muoversi prima. Certo che sono concessioni del 1931, progetti del 1931, concessioni del 1948 e nel 1948 la Regione non c'era e non aveva le competenze che ha adesso. Quindi su quel decreto la Regione non ha avuto modo di esprimere un proprio giudizio, e lì le autorità hanno avuto loro la responsabilità di aver dato questa concessione, le autorità di allora.

Comunque quello che la Regione potrà fare, lo farà in maniera decisa, nel senso esposto dall'interrogante e sottolineato dagli enti che si sono interessati al problema.

PRESIDENTE: La parola al consigliere avv. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Io ho piacere di questa risposta, Assessore, e devo, con tutta franchezza, dichiararle che temevo di più.

Avevo avuto informazioni più preoccupanti da parte di coloro, attraverso i quali lei ha fatto fare l'istruttoria, da parte di coloro di queste varie associazioni che hanno avuto contatto colla Giunta. Sono lieto che queste informazioni non abbiano fondamento e sono lieto

di dichiararmi soddisfatto della risposta. Sono lieto di dichiararmi soddisfatto della risposta, perché vedo con quale scrupolo ella ha studiato la questione e con quale abbondanza di argomentazioni ella ha ritenuto di dover non rispondere ai miei interrogativi, ma farli propri; e quando un interrogante vede che la Giunta in carica sente nello stesso suo modo la preoccupazione per un problema, sarebbe sciocco settarismo non dichiararsi soddisfatti di questo unisono che, sia pure su un solo problema e per una particolare preoccupazione, si è venuto a creare.

In particolare io volevo dire questo: molti hanno scherzato, e lo scherzo è stato simpatico e intelligente, sul mio « sì propulsivo » in un determinato momento e sul mio « no propulsivo » in un determinato altro momento della vita politica locale. Il mio sì di oggi è quanto di più propulsivo possa essere immaginato, è l'elica che io vorrei metaforicamente infilarle nella schiena, signor Assessore, perché la spingesse sempre più avanti, nel battere una strada, che mi sembra quella giusta. Ha ragione, nel '31 c'era una situazione, nel 1948 ce n'era un'altra, il decreto di concessione ha visto un'altra situazione ancora; situazioni diverse per i regimi politici e per le persone a cui questi regimi facevano capo, ma accomunate nell'amore filoidroelettrico che ora, devo dar atto con piacere, esula completamente dalle sue parole. Direi però che, forse anche giuridicamente, la battaglia non è perduta del tutto; infatti, quando l'ENEL subentrerà, io sono convinto che la Giunta, attraverso lei, dott. Albertini, prenderà immediatamente contatto con il Commissario, con coloro che reggeranno l'ente, e farà presente che sarebbe *somma iniuria* che le lagnanze che noi abbiamo mosse, le mie lagnanze che voi avete fatto vostre, contro lo sfruttamento del privato,

dovessero essere rinnovate domani nei confronti dell'ente pubblico.

Quindi la sua risposta mi lascia bene sperare sulla possibilità, anzi sulla sicurezza, che quando l'ENEL subentrerà alla SISM, la prima persona che l'ENEL vedrà, sarà il dott. Albertini, il quale dirà: molto soffrimmo e molto fummo bastonati dall'industria idroelettrica privata; tu, amministratore pubblico, rappresenti qui le speranze di chi non vorrebbe dover domani, contro l'ENEL, riproporre le stesse ragioni di battaglia politica e molto più in là di polemica, che ci hanno separati dalla SISM.

Io d'altra parte direi che, se in sede giuridica, per questa ragione, la battaglia non è ancora perduta, se in sede politica la battaglia è impostata bene, direi che l'opinione pubblica non deve disarmare, che la stampa, che gli enti che di queste cose si sono occupati, che il Consiglio nazionale delle ricerche che quel vibrante ordine del giorno ha a suo tempo fatto, tengano calda questa questione, perché la SISM senta che, con la risposta dell'Assessore, il problema non si è chiuso, che la vigilanza dei cittadini impedirà, deve impedire che i lavori proseguano, e soprattutto l'opinione pubblica deve sentire che alla vigilia del trapasso dall'amministratore privato all'amministratore pubblico, il problema verrà immediatamente risottoposto alla attenzione di chi subentrerà. In questo modo forse è ancora possibile salvare, nella globalità dei rapporti turistico-economici e non nell'integrità fisica di una cascata o di un torrente o di qualche abete, forse è ancora possibile, dico, nella globalità di questi rapporti e di questo problema, salvare il salvabile, che è ancora molto, rispetto all'indirizzo che era stato preso, per l'incuria o peggio, di coloro che dal 1931 in poi, hanno trattato questo problema.

PRESIDENTE: Interrogazione urgente

del cons. Nicolodi all'Assessore ai trasporti:

Il sottoscritto Consigliere interroga l'Assessore regionale ai trasporti per sapere:

1) *quale motivazione ha addotto la S.A.S.A. di Bolzano per richiedere l'aumento dei biglietti dei trasporti urbani e extra urbani;*

2) *se la Giunta regionale ha, seguendo il metodo democratico, chiesto il parere della Giunta e del Consiglio comunale di Bolzano, organi questi direttamente interessati;*

3) *se la Giunta regionale ha fatto una valutazione veramente obiettiva delle richieste della SASA e se gli aumenti, nell'entità concessa, sono realmente giustificati;*

4) *se la Giunta regionale non ritiene necessario usare lo stesso zelo che adotta nella concessione dell'aumento dei prezzi dei biglietti, anche per controllare l'efficienza dei servizi, che proprio nel caso specifico danno spesso adito a proteste da parte dei cittadini.*

La parola all'Assessore.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): L'aumento delle tariffe dei servizi urbani di Bolzano è stata richiesta dalla società concessionaria S.A.S.A. già in data 22 gennaio 1959, per sanare un disavanzo d'esercizio accertato in lire 25 milioni per il 1957, 31 milioni per il 1958.

La Giunta regionale ha, a varie riprese, esaminato il problema in base all'analisi dei costi d'esercizio e della situazione economico-finanziaria dell'azienda, progressivamente aggravatasi negli anni 1959-60-61, per un complessivo disavanzo di 102 milioni senza però assumere adeguati provvedimenti.

La società SASA ha inoltrato in data 9 maggio 1962 una successiva domanda, con la quale veniva insistentemente richiesta autorizzazione all'aumento per il progressivo aggra-

varsi della situazione economica, in dipendenza pure della richiesta del personale di una riduzione dell'orario lavorativo da 8 a 7 ore giornaliere, ciò che comporterebbe all'azienda un'ulteriore spesa annua di lire 46 milioni, per l'assunzione dei 31 agenti necessari per sopprimere ai turni di servizio.

Il comune di Bolzano fu informato della richiesta della società e sulla necessità di autorizzare la maggiorazione delle tariffe, non ha voluto però assumere la responsabilità del provvedimento con un proprio parere, in quanto la competenza in materia è esclusivamente della Regione quale ente concedente.

Trattative furono svolte pure con le organizzazioni sindacali in rapporto ai miglioramenti economici richiesti dal personale dei servizi urbani. L'accordo intersindacale, intervenuto in data 15 giugno 1962, con la direzione della S.A.S.A., con il quale fu accordata la riduzione dell'orario lavorativo da 8 a 7 ore giornaliere, ammette esplicitamente la necessità dell'intervento dei provvedimenti auspicati dalla società, che consenta un reperimento dei mezzi necessari per fronteggiare il nuovo onere.

L'approfondito esame della situazione da parte degli uffici competenti dell'Assessorato trasporti, prolungatosi per oltre tre anni, i cui accertamenti hanno trovato conferma in analoghe situazioni verificatesi nella quasi totalità di aziende similari e da ben tre aumenti tariffari autorizzati nel periodo 1958-62 dal Ministero dei trasporti per le autolinee extra urbane, il cui costo di esercizio è notoriamente inferiore a quello dei servizi urbani, hanno dato giustificazione alla richiesta della S.A.S.A., determinando il provvedimento adottato dalla Giunta regionale con delibera n. 1051 del 18 luglio 1962, con la quale la società S.A.S.A. veniva autorizzata ad applicare le maggiorazioni delle tariffe.

Nessun rilievo è pervenuto alla direzione regionale dei trasporti nei riguardi dell'efficienza dei servizi, dotati di materiale rotabile periodicamente rinnovato, con una organizzazione efficiente rispondente alle esigenze del traffico urbano nella città di Bolzano.

Il comune di Bolzano, quale maggiore interessato all'andamento del servizio, non ha mai segnalato rilievi al riguardo, e risulta che la società S.A.S.A ha sempre aderito alle richieste di intensificazioni di corse, con modifiche di orari, in corrispondenza alle esigenze del pubblico utente.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I): Dalla prima risposta data dall'Assessore non so come si possa conciliare il problema del disavanzo della società che gestisce i servizi urbani di Bolzano, col sempre più progressivo espandersi delle sue attività.

Probabilmente la società avrà presentato all'Assessorato soltanto dei bilanci parziali, per quelle linee che possono essere anche deficitarie, ma non i bilanci di quelle linee che invece sono lautamente remunerative.

Il comune di Bolzano, la Giunta e anche il Consiglio, da me richiesti, hanno risposto che non sono stati interpellati dall'Assessore competente e che quindi loro non hanno dato nessun giudizio e nessun parere in merito.

Per quanto riguarda l'efficienza dei servizi, probabilmente l'Assessore non ha mai viaggiato sulla S.A.S.A. di Bolzano, le dico che i servizi S.A.S.A. di Bolzano sono peggiori di quelli tranviari di Roma, e il servizio tranviario di Roma è tutto dire! Se lei prende la S.A. S.A., per esempio, che parte da Ponte Adige e va in Piazza Domenicani, deve assicurarsi prima di salirvi, perché non è sicuro di arrivare in città.

Quando si aumentano le tariffe, bisognerebbe anche fare in modo di poter viaggiare con una certa sicurezza. L'altro giorno hanno portato quattro persone all'ospedale di Bolzano, viaggiavano sulla S.A.S.A. Ora si è tolta persino una fila di seggiolini, si è ridotto il numero delle corse da 10 minuti a un quarto d'ora, così le persone si ammassano, e, mancando i seggiolini, si può immaginare come si viaggia.

Tutte queste inefficienze nel servizio non avrebbero dovuto permettere all'Assessore di aumentare le tariffe.

Tutti questi motivi mi fanno rispondere all'Assessore che sono insoddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Nicolodi all'Assessore ai trasporti e al turismo:

Premesso che, sulla strada statale fra Bolzano e Brennero è ormai quasi impossibile viaggiare con la macchina e che per percorrere il tratto Vipiteno-Brennero, km. 20 circa, si impiega non meno di un'ora, con lunghe fermate e colonne di auto ferme per tratti di 20-25 km., lungo le quali si possono ascoltare imprecazioni di sdegno da parte dei turisti;

il sottoscritto Consigliere interroga gli Assessori regionali ai trasporti ed al turismo, per sapere se non intendano intervenire presso il Ministro dei LL.PP. per sollecitare l'acceleramento e l'ultimazione dei lavori di eliminazione dei passaggi a livello tra Vipiteno e Brennero e per sollecitare l'ammodernamento generale della strada statale da Bolzano a Brennero.

La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Certamente da quando ho presentato questa interrogazione ad oggi è passato molto tempo, e malgrado la lentezza dell'A.N.A.S. i due passaggi a livello sono

quasi terminati, comunque si può transitare su di essi. Quando io ho presentato questa interrogazione, la situazione era quella da me descritta, e a conferma di quanto ho scritto nella mia interrogazione, ho stralciato dall'Alto Adige di mercoledì 8 agosto 1962, questo articolo: « Protestano i turisti germanici. Definita un inferno la strada del Brennero. L'inferno del Brennero. La stampa di Bonn qualifica in questi termini tale arteria e protesta aspramente. « L'inferno del Brennero »: « Per molti tedeschi le vacanze cominciano con una danza di clacson, di imprecazioni e di gas di scappamento ». Così un grande giornale di Amburgo intitola un articolo dedicato alla gigantesca ondata di turisti tedeschi che in questi giorni si riversano al Brennero. Esso scrive: « I turisti affamati di ferie devono aspettare fino a 6 ore prima di poter passare incolonnati, code di veicoli lunghe fino a 20 Km, che si snodano a passo d'uomo sulla strada piena di curve e mal costruita; 30 gradi all'ombra, il fumo denso dei gas di scappamento, i colpi di clacson, le grida, le imprecazioni. Questo l'inizio delle ferie di oltre 10.000 tedeschi che giornalmente passano il Brennero. Un villeggiante giunto dall'altra parte ci ha detto: il Brennero è una specie di camera di tortura. A causa dei lavori di riparazione stradale, dei passaggi a livello, delle piccole e grandi frane di terreno, si riesce ad avanzare soltanto a passo di lumaca, storditi dal gas di scappamento ».

Questa era la situazione nell'estate 1962 alla ripresa delle ferie turistiche.

Io ho fatto la mia interrogazione non soltanto per il turismo che si svolge nella Regione Trentino-Alto Adige, ma, dato che la strada del Brennero è la via principale anche per il turismo che si riversa nell'altra parte d'Italia, ritengo opportuno che gli Assessori competenti, l'Assessore alla viabilità e ai trasporti e l'Assessore

al turismo, facciano una determinata pressione presso gli organi centrali governativi, perché questa strada finalmente venga riparata e venga messa in condizioni di poter transitare nelle condizioni migliori.

Io spero che l'Assessore mi dica quali iniziative sono state prese in merito a questo problema.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Non ho nessuna difficoltà a riconoscere che l'interrogazione presentata in data 6 agosto dal cons. Nicolodi, aveva particolarmente in quel momento una sua ragione di essere, perché la situazione che si era determinata allora sulla statale del Brennero, particolarmente nei punti ricordati, era sicuramente quella che lui ha dovuto anche ricordare in questo momento illustrando la sua interrogazione.

Vorrei tuttavia, prima di rispondere, ricordare al cons. Nicolodi che già in occasione della discussione generale sul bilancio, se non vado errato, nella seduta del 25 aprile di questo anno, dopo l'intervento del suo collega di gruppo, on. Paris, il tema della viabilità in generale ed in particolare il tema della statale del Brennero, avevano avuto in quest'aula un'ampia trattazione. In conseguenza di quel dibattito, e avuto riguardo agli impegni che io avevo assunto in quella circostanza, la Regione era intervenuta presso il Ministero dei lavori pubblici, rispettivamente della direzione generale e nazionale dell'A.N.A.S., perché si ponesse mano ai lavori, che portassero il più sollecitamente possibile alla eliminazione del maggior numero possibile degli inconvenienti che si determinano lungo la strada nazionale del Brennero. Ricordo anche che in quel dibattito era intervenuto il cons. Nardin, svolgendo una sua serie di interrogazioni, ed altri, di cui in questo

momento mi sfugge il nome. Forse avrà presente, cons. Nicolodi, il fatto che quest'estate abbiamo avuto qui a Trento un incontro con il Ministero dei lavori pubblici, col quale si è esaminato l'intero tema della viabilità, ed in particolare il tema della viabilità sulla statale del Brennero, insistendo sul fatto che anche con la costruzione dell'autostrada, a prescindere dai tempi di realizzazione, non si eliminerà il fatto che la strada statale del Brennero resterà sempre una strada di grande importanza nazionale.

Fatte queste premesse, invito il Consiglio a prendere atto del fatto che l'attività dell'Assessorato era già stata stimolata da quell'intervento avutosi in occasione della discussione generale sul bilancio, nella quale io tuttavia avevo dichiarato che già da tempo l'Assessorato si era mosso. Loro hanno grande esperienza in queste cose per sapere che non si tratta di improvvisare interventi in questo campo, perché quando anche si andasse a reperire i mezzi necessari, c'è tutto un tema che riguarda la preparazione all'accoglimento degli stanziamenti, cioè l'elaborazione dei progetti, poi le procedure di appalto e quindi il tempo materiale per la esecuzione dei lavori. Il fatto che lei oggi stesso riconosca che taluni degli inconvenienti che costituivano particolare oggetto della sua interrogazione in data 6 agosto, sono stati eliminati, sta a dimostrare, che non è stato il tempo intercorso dalla presentazione della interrogazione e il tempo di esecuzione dei lavori a consentire la eliminazione di tali inconvenienti, ma il fatto che a quel punto erano già maturati gli interventi di cui si era parlato in questa sede in occasione della discussione generale sul bilancio.

Le dirò, in ogni modo, che il traffico sul tratto Vipiteno-Brennero, dopo il 15 settembre 1962, — se fossimo arrivati dopo il 15 aprile sarebbe stato certamente meglio, ma loro

capiscono e sanno come anche la conformazione geografica e geologica della zona non consenta poi uno svolgersi così rapido dei lavori che devono anche tener conto del fatto che sulla strada contemporaneamente deve anche camminare il traffico, e questo naturalmente rallenta lo svolgimento dei lavori stessi; abbiamo avuto anche una invernata particolarmente lunga, il che ha ridotto l'arco di tempo disponibile per i lavori —, dopo il 15 settembre, dicevo, sono stati eliminati i 3 passaggi a livello di Campo Trens, di Colle Isarco, di Terme di Brennero, che sicuramente costituivano una delle remore più grosse, dato il numero dei treni che percorrono la ferrovia del Brennero, una delle remore più grosse da un ordinato svolgimento del traffico. Lei sa che quando il traffico è così intenso, basta che un passaggio a livello blocchi per 5, 6, 10 minuti il traffico perché si formino interminabili colonne; durante la settimana poi è consentito anche lo svolgimento del traffico pesante, con autotreni a rimorchio, e data la larghezza della sede stradale e gli altri inconvenienti a noi tutti noti, ovviamente si formano colonne perfino impressionanti.

Io dispongo di tutta la documentazione fotografica su questo tipo di inconvenienti, che ho potuto mettere insieme anche con la collaborazione della polizia stradale, che mi è notevolmente servita a sostenere le argomentazioni relative alla viabilità del Brennero.

Dunque, sono stati eliminati i tre passaggi a livello, sicché il traffico oggi fra Vipiteno e il Brennero si svolge molto più agevolmente.

Per quanto riguarda invece l'ammodernamento generale della statale n. 12, sono stati recentemente approvati i seguenti progetti redatti dal compartimento A.N.A.S. di Bolzano: l'allargamento del tratto fra Trento e Nave S. Felice per un importo di lire 370 milioni; l'al-

largamento e la correzione fra Salorno e Laghetti S. Floriano, per 240 milioni; l'allargamento e la correzione fra Campo Darzo e Colma per 355 milioni; l'allargamento e la correzione fra Vipiteno, Novale e Colle Isarco per 298 milioni. Dato il limite di questi importi, i lavori verranno prossimamente appaltati a Roma presso la direzione nazionale dell'A.N.A.S.

Altri progetti si trovano a Roma in attesa di approvazione e di finanziamento, fra i quali è molto importante quello della variante di Ponticolo. Loro sanno che Ponticolo rappresenta proprio il *punctum dolens*, perché, stante la ripidità di quella salita, soprattutto nel periodo invernale basta che lì si metta di traverso un camion o un torpedone, per bloccare il traffico per diverse ore!

Questa variante di Ponticolo è una variante molto importante e il progetto si aggira sulla spesa di mezzo miliardo di lire; esso si trova in corso di esame presso la direzione generale dell'A.N.A.S., con la quale io avrò occasione di intrattenermi prossimamente. Parlavo proprio ieri per telefono col direttore generale della A.N.A.S. per vedere di accelerare l'esame del progetto, insieme ad altri progetti, riguardanti il miglioramento della statale del Brennero nella nostra Regione, per un ammontare di circa 4.300.000.000 di lire. L'erogazione di tali fondi sarà necessariamente un po' graduata nel tempo, ma chiederemo che venga anticipata il più possibile, in base alle norme di un disegno di legge recentemente presentato all'esame del Parlamento.

Posso ancora aggiungere che mi sono preoccupato di intervenire presso la direzione compartimentale dell'A.N.A.S., perché, si voglia ovviare agli inconvenienti che si sono determinati già lo scorso anno in alcuni tratti della strada stessa, in conseguenza delle nevicate; la neve infatti che viene battuta, se non tem-

pestivamente eliminata, battuta dal traffico pesante di autotreni e che quindi gela, crea difficoltà veramente notevoli allo svolgimento agevole del traffico sulla sede stradale, in particolare per i tratti di Ponticolo ed anche per il tratto fra Maso Cadino e Salorno, tratto che in particolare i colleghi della provincia di Trento ben conoscono, perché, recandosi alle sedute del Consiglio regionale in quel di Bolzano, sanno con quanta difficoltà si può percorrere in macchina quel pezzo di strada. Sono intervenuto presso la direzione compartimentale, chiedendo che, con i mezzi a disposizione ed in perfetta collaborazione con la polizia stradale, si cerchi di eliminare, per quanto è possibile e con un tempestivo sgombero della neve e con lo spargimento di sabbia, rispettivamente di materiali solventi ecc., le difficoltà più grosse del traffico su questi due tratti. Naturalmente, loro sanno che, essendo statale la strada, la competenza in argomento resta allo Stato e quindi la nostra facoltà di intervento va vista in quei certi limiti che abbiamo avuto modo abbondantemente di illustrare in una recente occasione.

Desidero ad ogni modo assicurare il consigliere interrogante che l'amministrazione segue attivamente questo tema, nel senso di ottenere dallo Stato le condizioni migliori possibili a favore della viabilità sulla strada del Brennero.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Certamente, signor Assessore, non è che io mi sia messo in testa che, dopo che ho fatto la mia interrogazione, sono stati eliminati i passaggi a livello.

La mia interrogazione verteva sul suo interessamento e sull'interessamento del suo collega Assessore al turismo, perché vengano fatte le dovute pressioni affinché la strada sia migliorata.

Sono soddisfatto della sua risposta, in quanto sento che lei si è sempre preoccupato di questa questione e auspico che la segua anche in avvenire, perché c'è ancora molto bisogno dell'allargamento della strada del Brennero.

PRESIDENTE: Interpellanza del consigliere Nicolodi al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere interpella il Signor Presidente della Giunta regionale per conoscere se corrisponda a verità che, delle persone che hanno degli incarichi da parte dell'Amministrazione regionale, sono anche autorizzate a firmare gli atti amministrativi e la posta in genere di competenza degli Assessori o perlomeno dei dipendenti di carriera.

Se ciò corrisponde a verità, il Signor Presidente della Giunta non ritiene revocare, o far revocare tale autorizzazione in quanto gli incaricati non hanno nessun rapporto giuridico-disciplinare con l'Amministrazione regionale?

La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Certamente, signor Presidente della Giunta, quando si fanno delle interrogazioni, capita spesso che le notizie che si raccolgono non sono documentabili. In questo caso specifico però potrei portarle mille documentazioni, e quello che io ho chiesto, anche se sotto forma dubitativa, potrei dimostrare che effettivamente è vero.

Le licenze di pesca a Bolzano sono tutte firmate da un incaricato, che è dipendente di un'altra amministrazione, dalla quale riceve un lauto stipendio, e contemporaneamente riceve un altro stipendio dalla Regione. In aggiunta a ciò potrei anche leggere una lettera, che io ho mandato al signor Presidente della Giunta in copia fotografica, — risparmio la lettura per non mettere il Consiglio regionale in ridicolo

per gli strafalcioni che, oltre al resto, sono compresi —, una lettera inviata a me, come consigliere regionale, per l'interrogazione che avevo fatto all'Assessore all'agricoltura. Questo incaricato quindi, oltre che firmare i documenti ufficiali della Regione, si permette anche di accusare i consiglieri regionali di fare delle interrogazioni al Presidente della Giunta e agli Assessori.

Il Presidente della Giunta non ha ancora risposto alla lettera che gli mandai, nella quale chiedevo che cosa pensava in merito. Spero vorrà rispondermi in questo momento, perché penso che non si possa tollerare che dei dipendenti della Regione, e tanto meno degli incaricati che non sono direttamente al servizio della Regione, ma sono al servizio di particolari determinate società private, e tutelano gli interessi di queste, si permettano di accusare dei consiglieri regionali o di protestare perché i consiglieri regionali rivolgono determinate interrogazioni agli Assessori.

Mi interessa veramente sentire l'opinione del Presidente della Giunta in merito a ciò.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Mi sono un po' soffermato prima di alzarmi, perché ho voluto controllare: lei ha un'altra interrogazione, la n. 123, che fa capo a quella lettera della quale ha fatto cenno, vero? C'è un'interrogazione con risposta scritta che deve essere pervenuta da parte dell'Assessore Turrini.

NICOLODI (P.S.I.): Scusi, Presidente, io ho mandato la copia fotografica di quella lettera, soltanto così, a titolo personale, non come interrogazione.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Questo è un altro discorso sul quale ci siamo già

intrattenuti verbalmente, ma nel merito del tema che era trattato in quella lettera so che lei ha avuto risposta scritta, o non l'ha avuta ancora?

NICOLODI (P.S.I.): Sì, sì.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Quindi ciò mi esime dal parlarne in questa sede.

Le dirò che quando è arrivata l'interpellanza io ho dovuto fare l'indagine, non essendo citati i casi né circostanziati gli elementi sufficienti, ed è risultato anche a me che il caso al quale lei faceva riferimento era quello dell'ufficio di Bolzano della pesca.

Ora qui devo precisare che questi funzionari, questi consulenti, non hanno l'autorizzazione di firmare atti amministrativi. E se è avvenuto che le firme sulle licenze sono state fatte, diciamo che questo si è prodotto per una ragione di semplicità e di tempo, in quanto questo materiale dovrebbe portare la firma del capo ufficio caccia e pesca e le licenze sarebbero dovute scendere a Trento e tornar su; per ragione di praticità l'Assessore aveva dato delega.

Comunque, visti questi inconvenienti, siccome anche lei ha fatto presente dei casi, le dirò che comunque la firma è autorizzata solo per quanto riguarda atti interni fra l'ufficio di Bolzano e quello di Trento, e che sono state date disposizioni, affinché le firme non abbiano ad andare oltre a questa corrispondenza.

Ripeto che per quanto riguarda il passato c'era stata regolare delega che adesso è stata tolta e quindi d'ora in poi questo servizio, anche sul piano formale, sarà sistemato.

Resta vero che da un punto di vista sostanziale le lagnanze si riferiscono a dei casi che sono stati risolti e che non comportano motivi di preoccupazione da parte dell'amministrazione.

Aggiungo che la situazione di quell'ufficio è anormale e che l'amministrazione si impegna di sistemarla quanto prima possibile, evidentemente con le disponibilità del personale che oggi non abbiamo ma che ci si preoccupa di trovare, attraverso i concorsi che andiamo regolarmente svolgendo, in modo da portare anche in questo settore una situazione di normalità.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Prendo atto che il signor Presidente della Giunta ha già dato disposizione, perché gli incaricati non possano più firmare a nome dell'Assessore. Veramente era una degenerazione di quelli che sono i compiti degli incaricati, che dovevano essere soltanto dei consulenti. Mi ritengo soddisfatto che il signor Presidente della Giunta abbia revocato tale disposizione.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Nardin al Presidente della Giunta:

Premesso che in occasione della discussione del bilancio di previsione della Regione per l'anno 1962 il Consiglio regionale ebbe ad impegnare la Giunta a presentare al Consiglio una relazione sulla situazione della SALVAR di Merano e su quella dell'Aeromere-Panauto di Trento, decisione che la Giunta accolse impegnandosi a presentare sollecitamente la citata relazione, il sottoscritto Consigliere chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere i motivi che sinora hanno impedito alla Giunta di mantener fede all'impegno assunto.

Il sottoscritto fa presente che la situazione della SALVAR permane poco chiara ed ancor meno quella dell'Aeromere-Panauto e che non è

improbabile che presto venga interessata l'autorità giudiziaria in merito a fatti e vicende trascorse tutt'altro che edificanti.

Il Consiglio regionale deve essere perciò in grado al più presto di esaminare dette situazioni in ordine agli impegni finanziari ed alle responsabilità assunte in passato dalla Regione e di prendere le debite decisioni.

PRESIDENTE: Vuole la parola, consigliere Nardin?

NARDIN (P.C.I.): No, quella dell'Aeromere è conglobata con le altre.

PRESIDENTE: E sulla S.A.L.V.A.R.? Prego la parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Un minuto solo. Per la S.A.L.V.A.R. la situazione è analoga all'Aeromere. Chiederemo l'inserimento all'Ordine del giorno della relazione fra qualche giorno. Forse quella della S.A.L.V.A.R. richiederà pochi giorni, dico pochi giorni, più di quella dell'Aeromere perché c'è stata una seduta proprio ieri o l'altro ieri e la Giunta deve ancora esaminare le proposte del signor Assessore.

PRESIDENTE: Consigliere Nardin, soddisfatto?

NARDIN (P.C.I.): Va bene.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Nicolodi all'Assessore all'agricoltura:

Il sottoscritto Consigliere interroga il Signor Assessore all'agricoltura per sapere se le condizioni alle quali è stata vincolata la concessione di riserva del fiume Isarco e del rio Tinne, alla Società Pescatori Bressanone, sono

rispondenti a quanto prescritto dal D.M. 14 gennaio 1949.

L'interrogante chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'Assessore Turrini al cons. Nicolodi:

« Si assicura che nell'accordare la concessione provvisoria di piscicoltura (riserva di pesca) all'Associazione Pescatori di Bressanone sulle acque del fiume Isarco, sponda destra, entro il territorio dei Comuni di Chiusa, Villandro, Barbiano e Ponte Gardena, nonché sulle acque del rio Tinne in territorio dei Comuni di Chiusa e Villandro, sono state pienamente osservate le disposizioni di cui il D.M. 14 gennaio 1949, dettante norme sulle concessioni di acque pubbliche a scopo di piscicoltura.

Inoltre la concessione in parola è stata assentita dopo che l'Associazione pescatori di Bressanone, su interessamento dell'Assessorato competente, aveva presi accordi con la Federazione Italiana Pesca Sportiva in Roma perché sulle acque sopra ricordate fosse consentito l'accesso di pescatori sportivi non iscritti all'Associazione, residenti in Provincia di Bolzano e fuori, così che la pesca in quelle acque opportunamente disciplinata avesse reale funzione di richiamo turistico ».

Interpellanza del cons. Nicolodi all'Assessore all'industria:

Il sottoscritto Consigliere, interpella il Signor Assessore regionale all'industria, per sapere se il signor Assessore, come promesso nella risposta scritta del 30 giugno u.s. alla interrogazione n. 106, ha preso i contatti con i Sindaci di Lasa e Silandro e con gli attuali dirigenti della Società Lasa Marmi.

Se ciò è avvenuto, il sottoscritto desidera sapere quale è stato l'esito dei colloqui, ed in particolare se vi sono previsioni di un maggiore sviluppo dell'azienda marmifera, nel senso an-

che di un maggiore incremento della manodopera da cui consegue un beneficio economico per la popolazione locale.

La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Volevo comunicare, come già saprà il consigliere, che alla fine di settembre ho preso contatti con i sindaci dei due Comuni di Lasa e di Silandro, e ho preso pure contatto con il nuovo dirigente della società Lasa-Marmi dr. Sonzogno. Dai colloqui avuti si è accertato che non è intervenuta alcuna vendita o trasferimento della concessione, ma solamente un passaggio del pacchetto azionario dall'Ente Tre Venezie alla ditta Sonzogno di Trieste. Pertanto non si è verificato alcun cambiamento di società, ma solo un avvicendamento nei proprietari del capitale. La società Lasa-Marmi è rimasta quella che era prima, soltanto che il pacchetto azionario che era dell'Ente Tre Venezie è stato ceduto all'impresa privata, al signor Sonzogno. Da ciò deriva che non c'è stata alcuna violazione di contratto, contratto che esisteva tra la Lasa-Marmi e i Comuni di Silandro e di Lasa, e che di conseguenza i Comuni interessati non possono rifiutare lo sfruttamento delle cave, in quanto nulla è cambiato nel rapporto di diritto ed è la stessa società Lasa-Marmi che continua il lavoro di produzione. Anche i sindaci sono convinti di questo, l'ho capito nel colloquio avuto quel giorno.

Si è potuto accertare inoltre che è intenzione della direzione della nuova impresa procedere ad un'opera di intensificazione della produzione e di sviluppo dello stabilimento, con incremento anche dell'occupazione di manodopera; soltanto che è difficile reperire localmente la manodopera. Lo sviluppo dell'azienda potrebbe consentire un assorbimento di altri cen-

to operai, ma sul posto vi è difficoltà a reperirli.

Infine si è constatato che i lavoratori della cava si manifestano soddisfatti dell'attuale situazione, perché ci sono stati miglioramenti salariali e anche miglioramenti nelle attrezzature e nei confort sul lavoro, e non esistono lagnanze in merito, per cui, almeno per le notizie che abbiamo noi, possiamo dire che la cessione del pacchetto azionario dall'Ente Tre Venezie all'impresa privata, ha portato un beneficio all'occupazione e al lavoro e ai piani di sfruttamento.

Devo dire poi che, con decreto dell'ufficio minerario, la cava è stata assoggettata a tutte le cautele e le tutele delle miniere; non è che sia stata trasformata in miniera, ma, data la rilevanza della cava, essa è stata assoggettata a tutta la disciplina inerente alle miniere, quindi sottoposta a questo controllo particolare, sia per quanto riguarda l'incolumità sui lavori, sia per quanto riguarda la necessità di avere un tecnico nella direzione dei lavori od altro. Quindi la Regione si è preoccupata di questo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Questa mia interrogazione faceva seguito ad una prima, e l'Assessore, nella risposta scritta, mi prometteva che avrebbe preso i contatti che io richiedevo.

Dalla sua affermazione apprendo che i contatti sono avvenuti dopo la presentazione della mia seconda interrogazione, perché la mia interrogazione è del 24 agosto e il signor Assessore mi dice che ha avuto i colloqui a fine settembre. Quindi, se non facevo questa seconda interrogazione non so se i contatti sarebbero avvenuti.

Comunque a me importava conoscere quale

esito avevano avuto i contatti. Sono contento di sentire da lei che non vi è nessuna preoccupazione. Non me la sono inventata io la preoccupazione che i due Comuni non concedano più la concessione dello sfruttamento, ma sono stati proprio i due sindaci a fare presente che, avendo cambiato l'appartenenza del capitale, — loro sostenevano che il concessionario non era la Lasa-Marmi ma l'Ente Tre Venezie —, loro potevano disdire il contratto.

Ora lei mi dice che questo non può essere, e mi ritengo soddisfatto.

Per quanto riguarda poi la soddisfazione dei lavoratori, forse lei avrà sentito la campana del padrone, io ho sentito la campana dei lavoratori che è diversa.

Comunque sarà mia cura approfondire meglio se questa soddisfazione veramente esiste o no.

PRESIDENTE: Interpellanza del consigliere Nicolodi al Presidente della Giunta:

Il sottoscritto Consigliere venuto a conoscenza che un impiegato dell'Ufficio ragioneria regionale di Bolzano, ha trattato in modo inurbano un cittadino che si era costì recato per informazioni,

i n t e r p e l l a

il signor Presidente della Giunta per chiedere se non ritenga necessario richiamare i dipendenti della Regione a tenere un comportamento educato e gentile nei confronti del pubblico, onde realizzare quella indispensabile, reciproca stima e fiducia fra cittadini e l'Amministrazione regionale.

La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Nella interrogazione precedente fatta al Presidente della Giunta re-

gionale, ho parlato di buona fede. Questa volta veramente il signor Presidente della Giunta deve concedermi la buona fede, perché io non ho potuto constatare di fatto se questo è avvenuto o meno.

Tuttavia devo dire che la persona che mi ha raccontato il fatto è degna di buona fede, e non è venuta appositamente a cercare me per raccontarmi il fatto accaduto, ma parlando disse: la Regione è peggio dello Stato, perché con gli impiegati della Regione non si può parlare, ti mettono sull'attenti e ti buttano anche fuori dalla porta.

L'episodio se fosse unico, non occorrerebbe rilevarlo qui in Consiglio; mi preoccupa che non sia un episodio isolato, e non vorrei che episodi del genere siano successi anche altre volte e che non siano venuti a conoscenza dei consiglieri.

Quello che mi preoccupa soprattutto è che i rapporti fra amministrazione regionale e cittadino siano di reciproco rispetto, di reciproca stima.

Sono convinto che il signor Presidente della Giunta questo lo affermerà, e io ho fatto l'interrogazione appositamente per sentir affermare qui pubblicamente dal signor Presidente della Giunta che l'amministrazione regionale farà di tutto per mantenere rapporti civili e rapporti urbani con la popolazione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Anche qui, cons. Nicolodi, ho dovuto svolgere una certa indagine per conoscere a quale fatto specifico la sua interpellanza faceva riferimento. Debbo dirle, per amore di lealtà e di chiarezza di rapporti fra l'esecutivo e il legislativo, che una interpellanza fatta così in forma generica,

può dar luogo a degli equivoci e può far pensare che si possa fare riferimento ad una generalità di casi, che la sua illustrazione ha escluso, ma che, pubblicata dalla stampa in forma così generica, può portare ad un giudizio globale sui funzionari della Regione che assolutamente non corrisponde al vero.

Sono lieto che il suo intervento di illustrazione alla interpellanza abbia prima di tutto tranquillizzato me perché il suo giudizio nei confronti del personale in genere è meritatamente positivo, mi pare. Anche quando lei ha detto «episodio isolato», ho capito che intendeva trattarsi di episodio isolato riferito a quel funzionario e non agli altri.

Io non sono a conoscenza di episodi che possano dar luogo a censura, tutt'altro, sono a conoscenza di valutazioni positive verso molti funzionari in genere, per il buon lavoro e per i buoni rapporti anche sul piano formale che essi intrattengono con i cittadini.

Detto questo su un piano generale, per quanto riguarda il caso specifico, qui non è necessario far nomi, dirò che la persona interessata non fruisce di un temperamento particolarmente socievole. Ognuno di noi porta anche un po' per nascita un temperamento che ha avuto da madre natura.

Resta vero però che l'episodio sul quale ho cercato di far luce forse è stato un po' esagerato. Comunque, nelle intenzioni del funzionario non c'era alcuna volontà di essere meno che corretto. Evidentemente l'interessato questo non lo ha capito ed allora al funzionario è stato contestato ed è stato raccomandato di rendersi più gentile, in modo che, anche se la forma possa essere un po' meno piana, questo non debba essere interpretato da chi avesse con lui rapporti, come un atteggiamento di scortesia.

Io penso che l'urbanità e la gentilezza

siano comuni a tutti e che anche questo episodio serva di lezione a chi ha potuto dare questa impressione negativa.

Io penso di poter dare assicurazione che in avvenire episodi di questo tipo non si verificheranno più.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Ero certo che il Presidente della Giunta avrebbe deplorato, come deploro io, episodi di inurbanità nei confronti dei cittadini, ed era questo che volevo venisse affermato qui. Perché non ci si può sentir dire dai cittadini: alla Regione non ci vado più, con la Regione non voglio più aver niente a che fare, alla Regione mi buttano fuori dalla porta, è peggio che andare negli uffici statali, è come trovarsi di fronte al pubblico ufficiale e bisogna sempre star zitti.

Questi episodi non devono verificarsi più e, ripeto, sono contento che il signor Presidente della Giunta condivida con me questa opinione.

PRESIDENTE: Ci sono tre interpellanze del cons. Canestrini, ma lui chiede che vengano evase con risposta scritta.

Interrogazione del cons. Benedikter al Presidente della Giunta regionale:

Mi permetto di interrogare il signor Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore regionale alle finanze se corrisponde a verità che la Regione sia in procinto di vendere a persone singole rilevanti appezzamenti di terreno al Passo dello Stelvio. Un geometra libero professionista nell'alta Val Venosta intende mediare tali acquisti di terreno.

Si fa presente che gli acquisti di aree rilevanti al Passo dello Stelvio da parte di impie-

gati pubblici ad un prezzo unitario esiguo possono basarsi esclusivamente su motivi speculativi. Si ricorda inoltre che la Regione sinora ha venduto esclusivamente aree piccole, in quanto queste apparentemente erano necessarie per la costruzione di un impianto turistico ed a condizione risolutiva che la costruzione venisse effettivamente realizzata entro un breve termine.

Chiedo risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'Assessore Pruner:

«Pervenuta per competenza col foglio segnato in risposta, si ha il pregio di riferire in merito all'interrogazione 3-9-1962 n. 122 del Consigliere Regionale Dott. Alfons Benedikter, relativa a vendite di terreni demaniali prossimi al Passo dello Stelvio.

Non corrisponde al vero che la Regione stia per vendere a chicchessia appezzamenti di notevole estensione a Passo Stelvio e posso assicurare l'On.le Consigliere interrogante che non risultano presentate istanze in tal senso.

L'alienazione dei terreni finora avvenuta, come del resto appare dall'interrogazione stessa, riguarda limitate superfici di terreni assolutamente improduttivi. La vendita dei quali discende dalle seguenti considerazioni:

- 1) favorire lo sviluppo turistico ed economico delle zone di alta montagna ove, come è noto, non sussistono altre attività redditizie;
- 2) alienare terreni improduttivi e destinare i conseguenti introiti all'acquisto di altri da rimboschire per l'ampliamento del demanio regionale ed il miglioramento del suo valore immobiliare.

Si assicura che qualora pervenissero domande di acquisto di terreni estesi, le stesse formeranno oggetto di attento esame, evitando sempre le paventate speculazioni ».

Interrogazione del cons. Nicolodi all'Assessore all'agricoltura.

Il sottoscritto Consigliere interroga il Signor Assessore all'agricoltura per sapere:

- 1) *se corrisponde a verità che la « Piscicoltura » di Ponte Nova, costruita su terreno altrui è inutilizzata;*
- 2) *se è vero che essa dovrà essere demolita per fine del contratto di appalto del terreno;*
- 3) *se infine corrisponde al vero che l'Amministrazione regionale ha investito in questa opera vari milioni; quanti?*

L'interrogante chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'Assessore Turrini:

- «1) L'impianto ittico di Ponte Nova (Val d'Ega) è effettivamente costruito su terreno privato, preso in affitto dalla Società della Pesca di Bolzano per un periodo di anni 9, successivamente prorogato per altri 9 anni e scadente nel 1972, con possibilità di successiva rinnovazione.
- 2) Non corrisponde al vero che la « Piscicoltura » debba essere demolita per fine contratto di appalto del terreno.
- 3) Dal 1955, epoca della costruzione dello impianto modello, la Giunta regionale ha accordato alla Società della Pesca di Bolzano Lire 3 milioni complessivi (un milione per ognuno degli anni 1955, 1956 e 1957), su un costo complessivo pagato dalla Società e controllato dai tecnici dell'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici, di Lire 5.525.640.

L'impianto ittico di Ponte Nova costituisce una benemerita della Società Pesca di Bolzano che vi ha incubato e allevato (come attualmente) centinaia di migliaia di uova di trota, particolarmente della preziosa trota marmo-

rata. L'incubazione e le altre operazioni congiunte, sempre vigilate dal competente Ufficio regionale caccia e pesca, sono andate a vantaggio di tutte le acque della Provincia di Bolzano ».

Interrogazione urgentissima del consigliere Nardin al Presidente della Giunta regionale:

In questi giorni un quotidiano locale ha pubblicato un servizio in merito al suicidio di certa Maria Vigl, avvenuto a Merano nell'aprile scorso.

« Le autorità inquirenti stanno svolgendo una difficile inchiesta che riguarda un uomo rivestito d'una carica pubblica provinciale — Perché s'impiccò Maria Vigl? — è il titolo del servizio.

Le notizie date dal quotidiano si compendiano:

1) *la sventurata Maria Vigl, prima di suicidarsi, ebbe ad esporre in una memoria scritta le tristi ragioni che la inducevano all'insano gesto. « Maria Vigl — scrive il giornale — avrebbe spiegato che s'era decisa a togliersi la vita perché perseguitata da un uomo, suo stretto conoscente, il quale non le perdonava d'essere al corrente di alcuni affari piuttosto sporchi che egli aveva commesso. Questo uomo, che ci limiteremo per ora a chiamare « Josef », era impiegato presso una grossa azienda privata di Merano e ricopriva nello stesso tempo una carica pubblica provinciale di un certo rilievo.*

Maria Vigl — è sempre il giornale a rivelare — avrebbe scritto cose molto compromettenti per « Josef », sia sugli « affari sporchi » che questo « Josef » avrebbe commesso, sia sulla metodica intimidazione che avrebbe esercitato su di lei affinché non raccontasse quanto conosceva. Nella mente della poveretta questo assillo avrebbe assunto le proporzioni di una persecuzione, al punto da indurla a scegliere la

morte come unico sistema per liberarsi dallo stato d'angoscia ».

2) *La persona citata nel servizio, approfittando della sua posizione nell'ambito della ditta Amonn, avrebbe commesso numerose e gravi malefatte (prelevamento a più riprese di una notevole somma senza mai risarcire la ditta, alterazioni contabili).*

3) *« La faccenda fu però messa a tacere. Qualcuno — scrive sempre il giornale — si sarebbe reso conto che denunciare sic et simpliciter « Josef » all'autorità giudiziaria avrebbe determinato una serie di ripercussioni e di polemiche, a causa della funzione pubblica rivestita da « Josef ».*

Ciò premesso, il sottoscritto, a conoscenza che il citato « Josef » in effetti è il signor Josef Mayr, presidente provinciale dell'Unione dei Vigili del Fuoco volontari dell'Alto Adige, chiede di interrogare l'Assessore competente per conoscere:

- 1) *se non ritenga necessario far compiere accurati accertamenti sul conto del signor Josef Mayr dal momento che egli, nella sua veste di presidente dell'Unione provinciale dei Vigili del Fuoco volontari dell'Alto Adige, è membro del Consiglio di amministrazione della Cassa regionale antincendi;*
- 2) *dato che l'art. 9 dello Statuto dell'Unione provinciale dei corpi dei vigili del fuoco volontari dell'Alto Adige prevede che il presidente provinciale dirige l'Unione, la rappresenta e ne ha l'amministrazione, se non ritenga necessario far compiere un'inchiesta onde accertare la regolarità di ogni atto amministrativo e finanziario compiuto da detto Josef Mayr nel corso di tutti questi anni nelle funzioni di presidente dell'Unione;*
- 3) *se non ritenga necessario far compiere una inchiesta allo scopo di accertare quale è*

stata la personale ingerenza del progetto Josef Mayr nel consigliare ai corpi volontari dei vigili del fuoco l'acquisto di macchinari ed attrezzature effettuato con i contributi regionali;

- 4) *infine, nel caso rispondano a verità le gravissime accuse riportate dal predetto quotidiano, se non ritenga indispensabile far provocare la destituzione del citato Josef Mayr dai suoi incarichi nell'Unione provinciale dei corpi dei vigili del fuoco volontari e dal Consiglio di amministrazione della Cassa regionale antincendi e la sua espulsione dal corpo dei vigili del fuoco volontari in ossequio a quanto prescrive il regolamento tipo dei corpi volontari approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 19-1-1955: art. 9 — L'espulsione avviene:*
- a) *per essere venuto meno il requisito della buona condotta;*
 - b) *per lesione grave al prestigio del Corpo.*
art. 10 — *Obblighi e diritti dei membri.*

o m i s s i s

- c) *dimostrarsi degno del corpo volontario mantenendo un comportamento esemplare sia in servizio che fuori servizio.*

La parola all'Assessore Fronza:

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Con riferimento all'interrogazione del cons. regionale Ettore Nardin di data 17 ottobre 1962 si precisa quanto segue:

L'Assessorato regionale competente per il servizio antincendi è venuto a sapere della questione del signor Josef Mayr, Presidente dell'Unione provinciale dei Corpi VV.F. volontari dell'Alto Adige mediante informazioni dirette, già prima della pubblicazione del caso in parola sul giornale « Alto Adige ».

L'Assessorato competente, dopo aver ricevuto tali notizie, ha provveduto immediatamente a far compiere accurati accertamenti, dai quali risulta anche che le autorità inquirenti si occupano del caso citato nella interrogazione.

Se vi saranno dei fatti accertati, sia per quanto riguarda la prima parte, sia per quanto riguarda la seconda parte, che giustificano l'adozione di provvedimenti al riguardo, la Giunta regionale procederà ai sensi dell'art. 9, ultimo comma, dello Statuto dell'Unione provinciale dei Corpi VV.F. volontari dell'Alto Adige approvato con deliberazione della Giunta regionale nel dicembre 1955, il quale prevede appunto che in caso di particolare urgenza la Giunta regionale può disporre la rimozione del Presidente dell'Unione provinciale dei Corpi VV.F.

Perciò, ai fatti attuali, non risultando dei reati o dei fatti, confermati anche dall'autorità competente, non si può intervenire. Mi riservo eventualmente di riferire all'interrogante.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Il tempo è sempre il miglior galantuomo, e sono certo che questo eroe o presunto eroe o eroe fabbricato dell'Alto Adige, tornerà nella foresta e dovrà lasciare sicuramente quei pulpiti da cui ha tuonato nel corso di questi anni, quale presidente dell'Unione volontari dei vigili del fuoco.

Quello che vorrei dire all'Assessore è questo: continui e soprattutto faccia l'indagine all'interno dell'Unione, per quanto riguarda la regolarità degli atti amministrativi, veda se e in qual misura questo signore abbia interessato le Unioni all'acquisto di questo o di quel macchinario. Perché lei mi capisce, Assessore, che dinanzi a fatti di questo genere e a sospetti,

del resto avanzati in forma di notizia in Regione prima ancora che i quotidiani si mettessero a parlare di questo signore, è lecito dubitare della correttezza amministrativa.

Quindi io chiedo che tutti gli atti vengano passati al vaglio di un'inchiesta da parte della amministrazione regionale, e che quanto si chiede per la vita dell'Unione venga svolto direttamente e con sollecitudine dagli organi competenti.

Per l'inchiesta che farà l'autorità giudiziaria, lasciatela andare avanti; io sono certo che arriveremo un giorno o l'altro a delle notizie in merito, e allora anche quella parte che tanto sostiene il Mayr, si convincerà che è meglio lasciarlo perdere.

L'unione dei vigili del fuoco volontari e soprattutto i vigili del fuoco volontari dell'Alto Adige, costituiscono un corpo troppo benemerito per essere così rappresentati.

PRESIDENTE: Una interrogazione del cons. Nardin all'Assessore Molignoni è rinviata.

Interpellanza del cons. Nicolodi all'Assessore alle finanze:

In riferimento all'o.d.g. presentato dal sottoscritto Consigliere e firmato da altri Consiglieri, accettato dalla Giunta e votato dal Consiglio all'unanimità, con il quale si invitava la Giunta regionale a riferire al Consiglio in merito alla liquidazione del patrimonio dell'Ente Tre Venezie nella Regione e di intervenire tempestivamente al fine di acquisire al patrimonio della Regione i beni dell'Ente citato;

il sottoscritto Consigliere interpella il signor Assessore alle finanze e patrimonio per sapere se intende mantenere l'impegno assunto dalla Giunta con l'accettazione del predetto o.d.g. e quindi riferire tempestivamente al Consiglio la sua posizione.

La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Certamente si meraviglierei l'Assessore se dico che l'interpellanza da me prodotta era rivolta più verso me stesso che non verso di lui; è un modo di ricordarmi gli impegni che io ho sottoscritto e che la Giunta ha fatto.

Perché non è la prima volta che noi approviamo ordini del giorno, mozioni rimasti invasi; il cons. Nardin l'altro giorno ne ha letta una che riguardava la ferrovia di Caldaro, accettata, votata all'unanimità, rimasta lettera morta. L'anno scorso abbiamo votato, non mi ricordo se era una mozione o un ordine del giorno presentato dal mio gruppo, relativo alla costituzione dell'Ente regionale di energia elettrica. Su quello la Giunta si era impegnata dopo 6 mesi a riferire al Consiglio; essa però si è ricordata soltanto quando il Governo ha presentato la legge sull'E.N.E.L.

Ora, se noi avessimo fatto l'anno scorso l'Ente regionale di energia, forse potremmo avere oggi dei vantaggi, non lo so; tuttavia, per non ricadere in questa discordanza generale, ho creduto opportuno fare questa interrogazione, per sentire se l'Assessore, — che aveva promesso di riferire ancora prima della chiusura della sessione estiva sul problema dell'Ente Tre Venezie —, per sapere se si ricordava ancora di questo impegno. Così, a tu per tu, mi ha detto: guarda che lo faremo in occasione del bilancio. Se questa è la posizione dell'Assessore, io vorrei chiedergli se potrebbe interessarsi anche, dato che siamo in tema, se corrisponde a verità che la cessione del pacchetto azionario della Lasa-Marmi, è avvenuta sulla base di 600 milioni, e se corrisponde a verità che di questi 600 milioni soltanto 50 sono stati pagati in contanti e gli altri 550 milioni verranno pagati in una rateazione trentennale. Vorrei inoltre sa-

pere se corrisponde a verità che l'Ente Tre Venezie si è rifiutato di vendere un albergo a Merano ad un cittadino di lingua tedesca e che l'ha venduto a un prezzo molto minore invece a un cittadino di lingua italiana, il quale cittadino di lingua italiana l'ha rivenduto al tedesco a un prezzo molto maggiorato.

Tutte queste cose, quando farà la relazione, sarebbe interessante saperle. Nel frattempo, io ho già interessato i nostri deputati al Parlamento di fare una interpellanza su questi problemi. Comunque sarebbe bene che il Consiglio regionale e anche il Parlamento centrale fossero informati su queste cose.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): In riferimento all'interpellanza del cons. Nicolodi di data 23 ottobre 1962, dichiaro che la relazione richiesta sarà presentata in occasione della discussione del bilancio preventivo 1963, secondo quanto domandato nell'ordine del giorno del giugno scorso.

Inoltre accerterò se corrispondono a verità le notizie che lei ha richiamate adesso, e la pregherei di volerle specificare perché non sono stenografate e quindi non sono stato in grado di annotarmi tutti i dati.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Nicolodi all'Assessore al commercio e credito:

Il sottoscritto Consigliere chiede di interrogare il signor Assessore al Commercio e Credito, per conoscere quale procedura sia stata adottata per la scelta dei rappresentanti dei lavoratori da includere nelle varie sottocommissioni della Consulta Economica, recentemente insediata dal signor Assessore, presso la Camera di Commercio di Bolzano.

Risulta infatti, al sottoscritto, che soltanto un rappresentante della locale Camera Confederale del lavoro (C.G.I.L.) sia stato incluso in una sola sottocommissione, benché siano stati segnalati sette nominativi (fra i quali tre di lingua tedesca) per le varie branche di lavoro, mentre sono stati inclusi ben sette rappresentanti della C.I.S.L., oltre al signor Malocchio, diventato ormai il rappresentante permanente dei lavoratori nella Giunta camerale.

In considerazione di quanto su esposto, l'interrogante chiede di conoscere se il signor Assessore non ritiene che ciò sia una aperta discriminazione verso una gran parte di lavoratori che ripongono la loro fiducia in una determinata organizzazione sindacale e se non ritenga che la sua presenza, quale rappresentante della Regione, oltre alla presenza di due Assessori provinciali, abbia avallato ufficialmente la discriminazione fra le varie organizzazioni sindacali.

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): La Consulta Economica provinciale della Camera di commercio, industria e agricoltura di Bolzano, è suddivisa nelle sezioni:

sezione per l'agricoltura alle foreste e all'economia montana;

sezione per l'industria;

sezione per il commercio;

sezione per il turismo e trasporti e le comunicazioni;

sezione per gli scambi con l'estero.

È stata costituita in base ad un regolamento approvato dalla Giunta regionale, con deliberazione 15 maggio 1961, n. 583.

Detto regolamento dispone la composizione delle singole sezioni della Consulta, formate da rappresentanti delle varie categorie produt-

tive e da operatori economici della provincia di Bolzano.

Il regolamento nulla dispone circa le modalità di designazione di scelta di detti rappresentanti, dato che la scelta è ovviamente un atto che rientra nei poteri discrezionali della Giunta camerale, in quanto organo amministrativo dell'Ente.

La vigilanza esercitata dall'amministrazione regionale ai sensi delle vigenti disposizioni, riguarda la legittimità formale dei provvedimenti sottoposti ad esame, e non può toccare il merito delle scelte operate dagli amministratori dell'ente camerale, senza ledere l'autonomia di detto organo e dello stesso ente. In un regime democratico, quale tutti noi attualmente godiamo e siamo impegnati a difendere, ogni organismo opera liberamente nell'ambito delle proprie competenze, né sarebbe giustificata un'imposizione della superiore autorità vigilante, per indirizzare le scelte in una, piuttosto che in un'altra direzione.

Per quanto riguarda la posizione del cav. Malocchio, si chiarisce che egli è stato regolarmente nominato da parte della Giunta regionale, sentite le organizzazioni sindacali della Provincia di Bolzano. Poiché la scelta dei componenti la Giunta camerale rientra nelle facoltà ampiamente discrezionali della Giunta regionale, ed essendo previsto nella giunta camerale un solo rappresentante dei lavoratori, la sua nomina è pienamente legittima.

È inoltre ovvio che ogni organismo politico-amministrativo esercita le proprie scelte, secondo l'indirizzo della maggioranza che lo sostiene e dal quale esso è ispirato.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): L'Assessore Dusini

è stato molto abile nell'evitare una risposta concreta. Egli dice: noi siamo per la democrazia, quindi lasciamo agli organi competenti decidere e scegliere quello che vogliono loro. Però io credo che un Assessore che ha la vigilanza, la tutela, potrebbe anche dire che i lavoratori sono uguali tutti quanti, siano essi della C.I.S.L. o della C.G.I.L. o della U.I.L.; quindi, di fronte alla discriminazione che è stata fatta, lei praticamente si lava le mani; non dovrebbe farlo! Lei dovrebbe dire, quale Assessore che vigila su queste cose: guardate, avete scelto 8 membri dei lavoratori, ma perché ne prendete 7 soltanto da un sindacato e soltanto uno dall'altro sindacato? Se noi confrontiamo le elezioni di commissione interna, vediamo che la C.G.I.L. supera la C.I.S.L. E perché si deve continuamente ignorarla, oppure tenerla in posizioni così discriminatorie?

Ecco, questo è un compito che lei potrebbe veramente svolgere, perché i nominativi sono stati segnalati e non c'è neanche la preoccupazione di dire: ma se prendevamo i nominativi segnalati dalla Camera del lavoro, della C.G.I.L., non avevamo la proporzionale etnica. No, perché sono stati segnalati tre lavoratori anche del gruppo di lingua tedesca, e tutti insieme questi lavoratori segnalati avevano delle competenze in tutte le sottocommissioni che sono state formate in questa Consulta economica.

Lei dice anche che effettivamente il rappresentante permanente nella Giunta camerale viene scelto dalla Giunta regionale.

È scritto nel Vangelo, in qualche libro divino che deve essere sempre e soltanto della C.I.S.L. il rappresentante dei lavoratori? O forse non rappresenta i lavoratori un altro rappresentante, quello della C.G.I.L., quello della U.I.L. o di un qualsiasi altro sindacato? Tutti i sindacati hanno uguale rappresentanza, e fin-

ché vi sono dei lavoratori che a questi sindacati, qualunque sia la loro sigla, danno la propria fiducia, hanno il diritto di essere rappresentanti equanimente sia dalla C.I.S.L. che dalla C.G.I.L.

Perciò è perfettamente inutile che l'Assessore dica: la democrazia vuole che noi lasciamo fare. Ha anche il compito di indirizzare, di dire: guardate, queste discriminazioni non le possiamo tollerare.

PRESIDENTE: Non vedo qui altra possibilità di continuare perché o mancano gli interroganti, scusati, o mancano gli interrogati, scusati essi pure.

Quindi io penso che non resti altro che andare alla prossima seduta del Consiglio regionale.

A proposito della prossima seduta, qualcuno mi ha detto che avrebbe piacere di fare martedì nel pomeriggio, perché martedì mattina deve essere riunita la Commissione alle finanze per dare lo spolverino a certi progetti di legge che dovevano passare per le sue mani o dovevano ripassare.

Quindi si pensava di fare seduta martedì nel pomeriggio, ma mi è stato fatto presente che le Giunte avrebbero piacere di avere il pomeriggio di martedì libero, e allora si andrebbe a mercoledì mattina. Mercoledì mattina però, manchino gli uni o manchino gli altri, dobbiamo esaurire le interrogazioni e le interpellanze.

La seduta è rinviata a mercoledì mattina ad ore 9.30.

(Ore 13).